ANNO XXIX. Lunedì, 6 Marzo 1876. N. 65.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerve sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 — Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 — ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 5 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

La *Corrispondenza politica* di Vienna annunzia che la Porta informò i rappresentanti delle potenze a Costantinopoli e i suoi commissarii speciali nella Bosnia e nell'Erzegovina di avere accordato agli insorti un'amnistia completa, l'impunità gratuita agli emigrati che rimpatriano, una distribuzione gratuita del materiale necessario per la ricostruzione delle case, nonchè una distribuzione dei semi necessari per la coltivazione dei campi, la dispensa dalle decime per un anno e delle altre imposte per due anni.

Le concessioni non sono lievi e fuor di dubbio il Divano ha voluto largheggiare e supplire, per dir così, al solo dissenso insorto fra esso e le potenze, circa il punto del progetto Andrassy che riguarda l'impiego del prodotto delle imposte nella Bosnia e nell'Erzegovina. Come saranno accolte dagli insorti queste concessioni? Probabilmente con freddezza e con disprezzo, ma qui gioverà avvertire ancora una volta che all'insurrezione non partecipano soltanto gli abitanti indigeni di quelle disgraziate provincie, e che il movimento è mantenuto vivo sopratutto per la presenza di elementi stranieri, e i più irrequieti e più interessati a spingere le cose agli estremi.

Don Carlos lasciò il territorio francese e toccò ieri il suolo ospitale dell'Inghilterra. Poca folla l'accolse a Clarng Croos, dice il telegramma, ed è evidente che gli inglesi, sempre disposti a rendere omaggio alla virtù sventurata e ad accogliere amicamente i sovrani abortiti o detronizzati, non reputano sin oggi il caso di abbandonarsi all'entusiasmo. L'Inghilterra però non imiterà la Francia, la quale aveva fissato a Don Carlos il soggiorno in una città del Nord, volendo con ciò significargli che gli era interdetta ogni agitazione politica. Se dobbiamo credere ai giornali ultramontani, Don Carlos avrebbe non già abbandonato definitivamente, ma soltanto rimessa la partita a migliore occasione. I diritti di Don Carlos rimangono interi. Egli abbandonò la Spagna senza esservi costretto. Egli non rese le armi nè agli alfonsisti nè alla Francia. Dopo una lotta eroica, egli depose queste armi volontariamente e per pura umanità, riservandosi l'avvenire che gli appartiene.

Queste idee del pretendente serviranno a qualche cosa; non foss'altro rinforzeranno in Ispagna il partito che vuol farla finita coi *fueros* e impedire con ciò il rinnovarsi di guerre fratricide. Ma già il governo madrileno pare deciso ad abbracciar questo programma. L'*Epoca*, giornale ufficioso, crede sapere che il governo si prepara ad introdurre in tutte le provincie della penisola uguaglianza di diritti e di oneri.

Il signor Canovas del Castillo, capo del gabinetto, è arrivato ieri l'altro a Pamplona per trattare col re di queste questioni insorte appunto dopo la rotta del carlismo. Il Senato approvò la proposta di festeggiare il re, l'esercito e i generali pei trionfi riportati.

Ieri venne chiuso con decreto imperiale il Reichsrath di Vienna, dopo che ebbe approvata la convenzione commerciale colla Rumenia, il progetto relativo alla emissione di titoli di rendita in oro e l'imposta sugli affari di Borsa a Vienna.

Il partito ultramontano, in lotta col governo tedesco, coglie con grande interesse tutte le occasioni che gli si presentano per incagliare e metter veleno nelle relazioni dei singoli Stati della Germania colla Cancelleria di Berlino. Così vediamo che, a proposito della quistione ferroviaria, sono i clericali che più armeggiano e gridano contro le idee centralizzatrici del principe di Bismarck. Nella seduta di ieri, alla Camera di Carlsruhe, un deputato clericale sorse a interpellare il governo circa il progetto di compera delle ferrovie per parte dell'impero. Il ministro del commercio rispose che una tale quistione non è stata presentata al governo granducale neppure in forma preparatoria. Soltanto allorchè tale quistione verrà ufficialmente posta sul tappeto, sarà il caso di prendere una decisione e di esaminare attentamente il valore pratico delle ferrovie del paese e la necessità di un'amministrazione autonoma di esse. In seguito a questa dichiarazione, l'interpellanza non ebbe seguito, e probabilmente con poca soddisfazione del deputato clericale, che si aspettava per lo meno una sfuriata accademica contro i Neroni della Sprea.

La guerra di Atchin non è un'impresa di cui l'Olanda possa andar lieta. I sacrifizi d'uomini e di denaro sono immensi, nè pare che la guerra prometta una fine prossima e soddisfacente. Il telegrafo ci ha già annunciato la morte del generale Pel, comandante dell'esercito olandese in quei lontani paraggi, e oggi un telegramma dall'Aia ci dice che venne nominato al posto di Pel il generale Wiggers Vankeschem, al quale è dato altresì l'incarico di continuare energicamente le operazioni militari.

IL DISCORSO DELLA CORONA

I giorni de' grandi entusiasmi sono passati; nè ora abbiamo più ad udire dalle labbra del Principe parole che accendano i sublimi affetti della patria e preconizzino i prosperi eventi dell'Italia.

Que' discorsi della Corona esprimevano le comuni aspirazioni e le speranze vivaci d'una nazione che ha la fortuna di vederle avverate. Ora gli animi si debbono comporre alla serena meditazione de' grandi problemi politici e sociali, che l'Italia, appena costituita, ha l'ufficio di risolvere.

E quest'ufficio di consolidare, in tutte le sue parti, lo Stato e di assicurargli nel consesso de' popoli civili il suo posto, se è più arduo, non è meno grandioso di quello che l'Italia ha compiuto vincendo gli ostacoli che ne attraversavano l'indipendenza e l'unità.

Nazione giovane, che giunse col senno politico a condurre a termine la più alta impresa de' nostri tempi, essa seppe inspirare fiducia alle altre potenze e sanderai fra queste a tutela degl'interessi generali della pace.

Il Re potrà ricordare con particolar soddisfazione la visita a lui restituita dall'Imperatore Francesco Giuseppe e dall'Imperatore Guglielmo e le testimonianze di riverenza che loro diedero i popoli italiani, i quali ne' più stretti vincoli di amicizia stretti dal loro Sovrano coi principi stranieri scorgono un'arra di concordia fra' governi e le nazioni.

Il Parlamento si apre quest'anno, mentre i timori di guerra sono scemati e quasi svaniti, e l'Italia ha l'orgoglio di avervi contribuito, corrispondendo alle speranze che l'Europa aveva di lei concepito.

Come segno de' buoni rapporti stabiliti con le grandi potenze, l'Italia ha già elevato due sue Legazioni al grado di ambasciate, e fra quest'anno e il prossimo vi eleverà le altre.

Ma le cure della politica estera non possono farci dimenticare i sommi interessi interni che da quella non si possono disgiungere, poichè soltanto l'ordine e la libertà e la finanza regolata consentono agli Stati di mantenere e rafforzare la posizione che si è acquistata in mezzo a' grandi Stati.

Degno di tutta la sollecitudine del Parlamento sono le quistioni che nella nuova Sessione è chiamato a esaminare e definire. Da un lato il riscatto dell'intera rete delle strade ferrate, forse la più grande operazione economica che uno Stato mai si sia accinto a fare, la costruzione di nuove linee e la sistemazione del Tevere; dall'altro, il Codice penale e la legge per le Società commerciali sono argomenti degni della matura attenzione del Senato e della Camera.

E le finanze? Gli sforzi fatti sinora vennero coronati di buon successo. L'èra di nuove tasse od aumento di tasse è passata, e quella comincia del riordinamento paziente e accurato e della revisione lenta e giudiziosa delle principali imposte, per guisa che i legittimi voti del paese vengano esauditi senza che le rendite dello Stato abbiano ad esserne colpite.

È desiderabile che la voce del Re affidi le popolazioni che i sacrifizi fatti danno il frutto impazientemente atteso dell'equilibrio finanziario e le assicuri che se nella pubblica economia non si trascurerà mezzo alcuno per eccitare l'operosità della nazione e promuovere gl'interessi dell'industria e dell'agricoltura coi trattati commerciali che si stanno negoziando, nella politica dello Stato non si devierà da que' principii liberali che presiedettero al nostro risorgimento e gli procacciarono le simpatie de' popoli civili.

L'Italia dev'essere all'Europa una guarentigia così di pace come di libertà; speriamo che i suoi partiti ne siano tutti persuasi. Si può esser dissenzienti nei particolari dell'esecuzione, ma nella massima non possono non concordare quanti rammemorano le fatiche sostenute e i pericoli corsi e le diffidenze vinte con la prudenza e la moderazione — moderazione e prudenza che auguriamo siano per informare le discussioni del Parlamento e per dirigerne gli atti.

MANIFESTO DEGL'INSORTI DELL'ERZEGOVINA

Il *Wiener Tagblatt* riceve da Ragusa il testo d'un proclama degl'insorti alle potenze. Questo curioso documento è del seguente tenore:

Quartier generale della Sutorina, 26 febbraio 1876.

Abbiamo saputo di progetti di riforme compilati da gabinetti europei, secondo cui i cristiani oppressi della Turchia otterranno l'eguaglianza coi musulmani. Noi non comprendiamo nulla di tutti questi progetti di riforma, per noi essi sono non solo poco degni di fiducia, ma anche affatto ineseguibili. Quello di cui abbisogniamo è una libertà vera, indipendente, garantita da tutte le potenze d'Europa. Se non ci si dà questa, ci si precipita nella tomba. Lo ripetiamo: soltanto la vera libertà può disarmarci; per annientarci occorrono però molte più armi che quelle degli Osmani.

Ma il nostro sangue grida vendetta! Soccorreteci, appoggiateci ora o mai! L'Austria nella sua qualità di Stato vicino beneficò i nostri figli, i nostri vecchi e le nostre donne. Eterna gratitudine a questo Stato! La potente Inghilterra apre i suoi occhi ed abbandona la Turchia alla sua rovina. Essa ci dà un appoggio indiretto. La ringraziamo! Grazie pure ai fratelli nella Voivodina e nel Montenegro.

La Serbia si ridesti! Preghiamo il Montenegro, come pure la Serbia, di entrare apertamente nella lotta! Non è affar nostro occuparci delle combinazioni della diplomazia.

Il nostro vero, il nostro sacro scopo è anche oggidì di presentare la fronte al nemico per nostra difesa e di stare in guardia da tutte le parti. Noi continueremo a combattere, e trionferemo! Non possiamo acquietarci altrimenti che se ci si accorda una indipendenza come quella di cui gode il Montenegro. Riteniamo come sicuro, speriamo ed attendiamo dalla potente, forte e gloriosa Russia che comparisca quale il Messia della libertà slavo-serba!

Ora o giammai!

Ma anche a tutte le altre nazioni chiediamo che ci appoggino la nostra indipendenza. Le nostre armi libere da tutti gli ostacoli detteranno ai turchi, a lettere sanguinose, riforme uguali a quelle ch'essi ci hanno dettate tante volte!

In quanto concerne la Prussia, non dubitiamo ch'essa è nostra amica; speriamo di trovarla fra i primi che giungeranno in soccorso della nostra libertà.

Un'altra volta però facciamo appello alla potente Russia. La Russia ci diede danaro per chiese, scuole, pianete, ecc. Mentre però i nostri preti dicevano la Santa Messa, i musulmani oltraggiavano le loro donne nelle case. La Russia non può essere sorda a queste crudeltà; essa asterrà i nostri santi diritti, la nostra indipendenza e non permetterà che restiamo schiavi!

Chiediamo un'indipendenza assoluta o la morte. Sottoscriviamo questa dichiarazione col nostro sangue e non accetteremo alcuna altra proposta.

In nome dell'esercito e dei capi dell'insurrezione nella Sutorina:

Voivoda Lazzaro Socica — archimandrita Melentei Perovich — voivoda pope Bogdan Zimunich Luka Petkovich.

FUNERALI DI GINO CAPPONI

Leggesi nella *Nazione* del 5:

I funerali di Gino Capponi sono stati degni del grande di lui nome e della città che gli fu patria.

La giornata splendidissima e veramente primaverile: onde fino dalle prime ore del mattino la folla traeva nella piazza di Santa Croce e nelle strade adiacenti. Sulla cima della torre di Palazzo Vecchio era stata innalzata la bandiera nazionale a mezz'asta, in segno di lutto. La campana conosciuta col nome di *Martinella* mandava poche ore innanzi la mesta funzione lentissimi tocchi, ai quali rispondevano in ugual metro le campane di Santa Croce.

La chiesa, aperta alle 7 antim., si è empita subito d'una folla tranquilla e composta, la quale ha atteso per ben quattro ore il momento della cerimonia, fissata per le 11; alle 9 i posti distinti, ai quali si accedeva dalla porta del Landrone e dalla porta opposta, rispondente sulla via dei Malcontenti, erano pressochè tutti occupati.

Quasi alla medesima ora sono cominciati ad arrivare i personaggi muniti di speciale invito, e le signore, accolte alla porta maggiore del tempio dalla Deputazione di ricevimento composta dei signori: Piero dei principi Strozzi, conte degli Alessandri, Giovanni Pelli Fabroni, marchese Raffaello Torrigiani, Dino dei conti Frescobaldi, Lorenzo Roti-Michelozzi, Cesare Bombicci Porcari, Enrico Goffredo dei conti Finocchietti, Giulio Rucellai, Paolo Rucellai, cav. Giuseppe Pavar, Pier Lorenzo Gatti, che avevano tutti un distintivo.

Questa Deputazione era diretta dal conte Demetrio Finocchietti e dal conte Enrico Fossombroni.

Com'era indicato dal biglietto d'invito, gli uomini avevano il *frac*, la cravatta bianca e le decorazioni: le signore erano in abito di lutto, con veli neri che loro cuoprivano il cappello ed il volto. I giovani gentiluomini che ricevevano erano sparsi qua e là per indicare a ciascuno i posti assegnati. Un plotone di truppa faceva sì che il cammino fosse libero e sgombro.

Poco avanti le 11 sono entrati dalla porta del chiostro gli stretti parenti del defunto, cioè le famiglie del marchese Gentile Farinola, del marchese Ridolfi, del commendatore Vaj, del marchese Lodovico e Carlo Incontri, che si sono collocati nei posti della prima cappella, al lato destro dell'altare, ossia in *cornu evangelii*. Alle 11 precise è incominciata la messa, che è stata cantata dal padre provinciale dei Minori conventuali.

La messa, scritta dal maestro Mabellini nel 1854, e di bellissima composizione, è stata, sotto la direzione del medesimo, eseguita con rara perfezione, talchè in certi momenti la commozione pubblica è stata grandissima. Dopo la messa hanno avuto luogo le solenni esequie, che hanno fatto finire la cerimonia poco dopo il mezzogiorno.

Dire lo spettacolo che offriva la chiesa durante la pia funzione è impresa che supera le nostre forze. Quando si pensi che gli inviti erano più di seimila; che tutti i posti riservati alla ufficialità superiore del presidio erano zeppi, che parimenti erano pieni gli altri posti assegnati alle alte cariche dello Stato e della Casa Reale, intervenute in abito di gala, ai senatori, ai deputati, al Municipio, al Consiglio provinciale; che finalmente il numero delle signore così cittadine che forestiere era stragrande, si comprenderà ugualmente come il colpo d'occhio dovera essere stupendo, unico addirittura.

Dobbiamo dire per lode del vero che il Municipio aveva preparato le cose con grandissima diligenza, trovando efficacissimo aiuto nei due solerti deputati di Santa Croce, marchese Lorenzo Strozzi-Alamanni e comm. Giuseppe Fabbroni.

Uscendo dalla chiesa, abbiamo notato avanti il battaglione di linea che vi era schierato, le bandiere delle Società operaie, i cui rappresentanti avevano il loro posto nel tempio. Immensa inoltre era la fila delle carrozze lungo le vie dei Pepi, dei Malcontenti e Borgo Santa Croce.

A questi solenni funerali presero parte numerosissime rappresentanze di Municipii, Istituti scientifici e letterarii, ecc. Erano pure presenti tre cavalieri dell'Annunziata, cioè il generale Della Rocca, il generale La Marmora e il generale Cialdini, ed il sindaco di Roma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 2 *marzo*. — Il signor Gambetta parla molto. Ma colla sua parola egli esercita oggi una grande influenza e giova leggere i suoi discorsi e ricercarvi il pensiero politico dominante. Nella riunione tenuta il 28 febbraio in Lione il signor Gambetta occupossi particolarmente dell'Europa. La parte che gli tocca rappresentare incomincia appena ora e l'Europa potrà conoscere, leggendo questo suo discorso, che cosa le sia lecito sperare o debba essa temere dell'oratore repubblicano.

Il signor Gambetta dichiara che le ultime elezioni ebbero sopratutto un carattere anticlericale e che con esse la Francia protestò contro la politica seguita dalla disciolta Assemblea ed i cui effetti si fecero sentire in Italia. « Questa politica, egli disse, incominciò con quella celebre petizione di vescovi, in cui non tenendo conto della situazione esterna della Francia e dei suoi mezzi militari e finanziarii, dicevasi di volerci tirare adesso una delle potenze le più formidabili per la forza della loro marina e dell'esercito; una potenza che sta, per così dire, alle porte della Francia e che mercè del nostro aiuto è passata fra le potenze di second'ordine e che rappresenta ora nel mondo una parte importantissima ed affatto rassicurante; una potenza che è tratta dalla sua natura ad esser amica alla Francia e per le passato fu sempre colla Francia unita di cuore, di aspirazioni e di interessi; cioè l'Italia, la quale desiderò sempre di camminare a paro colla Francia e di concorrere con essa allo sviluppo delle idee di progresso. Ecco la potenza che si voleva rendere nemica per sempre e colla quale io credo che noi siamo fatti per vivere eternamente in amicizia. »

I periodi del signor Gambetta sono un po' lunghi. Dopo aver fatto questo omaggio all'Italia, il signor Gambetta prese a narrare la storia delle opere dei clericali dalla caduta dell'impero in poi. Egli ci fece sapere, e già lo sapevamo, che non ha in mente di promuovere alcuna crociata in favore del potere temporale. Ma ciò, sebbene sia già qualche cosa, non basta ancora. Resta ad esaminare quali saranno gli altri aspetti della sua politica estera. Egli ci descrive l'allegrezza che si è manifestata in Europa, dalla punta di Cornovaglia all'Ural, alla notizia dei risultati delle elezioni del 20 febbraio. Veramente il signor Gambetta si fa un'idea troppo alta degli abitanti dell'Ural. I russi sorrideranno ai complimenti che egli indirizza loro e valgeranno in ischerzo la gioia che loro attribuisce.

Il sig. Gambetta vuole una repubblica tranquilla, che rassicuri l'Europa. Egli protesta contro ai governi orgogliosi e superbi che si sono succeduti in Francia e dava argomento alle potenze d'ingelosire della Francia. Chi non si ricorda della formula orleanista di Dupin: ciascuno a sè, ciascuno per sè, che fu la divisa del regno di Luigi Filippo. Il sig. Gambetta chiede una repubblica che non esca di casa sua, una repubblica ordinata, raccolta, pacifica, liberale, la quale rinunzi volontariamente al proselitismo ed al cosmopolitismo e capisca che i popoli sono liberi nei loro territorii e le loro costituzioni, quali si siano, debbono essere rispettate primieramente dalla repubblica francese, essendo questa una necessità ineluttabile della sua politica estera. Dunque se il signor Gambetta fosse stato presidente della repubblica francese nel 1850, egli avrebbe rispettato la Costituzione del-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

IL TEATRO APOLLO

In questi tempi di fucili a retrocarica e di cannoni Krupp, l'impresario del teatro Apollo non avrebbe dovuto fare grande assegnamento sovra un meschinello *Dardo d'amore*. Quanto a me, *relata refero*, perchè iersera ho sacrificato il coreografo Pulini alla compagnia Grégoire ch'esordiva al Valle. Mi dicono che il *Dardo* non ha trafitto il cuore d'alcuno e da un *pollo* emerito fu giudicato uno *spiedo*, ch'è lo strumento di guerra più antipatico a quei bipedi pennuti. Il coreografo Pulini non è un volgare artista, e il pubblico ha gradito le meraviglie del suo *Sciam*, ma non tutte le ciambelle riescono col buco. D'altronde, anche iersera ebbe qua e là il conforto di qualche applauso, e forse l'accoglienza sarebbe stata migliore se il *Dardo* non si fosse fatto aspettare tanto, per colpa dell'impresario. Un *Dardo d'amore* che giunge in ritardo non può essere accetto alle signore che, in generale, preferiscono i dardi solleciti e puntuali. Stando alle relazioni degli spettatori imparziali, devo anche dire che fu molto applaudita la signorina Rosita Mauri, la quale ha negli occhi e nelle gambe un arsenale di dardi che tutti colgono nel segno. E il pubblico ha pure chiamato all'onore del proscenio i pittori Ceccato e Alessandro Bazzani per alcune scene di bell'effetto. In conclusione, è un dardo rimasto a mezza via, ma il Pulini ha salvato l'onore delle armi. Del resto vedrò anch'io, un'altra sera, questo ballo e se vi sarà qualche cosa da aggiungere ai giudizi testè riferiti, ritornerò sull'argomento. Se poi le mie impressioni saranno uguali a quelle del pubblico, non dirò altro.

Così vorrei che mi fosse concesso di tacere sino alla fine dei secoli intorno alle strane e disgustose vicende del teatro Apollo. Sventuratamente i fatti confermano le previsioni da me più volte esposte in queste rassegne. Le rivalità degli artisti hanno divisa la platea in due campi, precisamente come nei teatri delle piccole città di provincia. Le bizze, i puntigli, le aspre polemiche, le ingiurie reciproche tengono le veci delle tranquille discussioni sul merito degli artisti e sugli interessi dell'arte. Il pubblico romano, il vero pubblico che non si occupa di pettegolezzi, si allontanerà sempre più dall'Apollo, se non si pensa a porre rimedio a questo spiacevole stato di cose, del quale è necessario innanzi tutto ricercare le origini e le cause. Chiedo pertanto facoltà di narrare brevemente la storia del teatro Apollo, che, per dire il vero, non risale alla più remota antichità.

Basta ritornare col pensiero alla scorsa primavera, quando, terminata la stagione del Tordinona, da tutti coloro che avevano qualche pratica di cose teatrali si chiedeva che il Municipio non ponesse tempo in mezzo a deliberare una dote sufficiente per gli spettacoli di quest'anno. La dote al teatro fu aspramente combattuta da una parte dei consiglieri municipali e da alcuni giornali, fra i quali va citata in prima linea la *Libertà*, che non se ne avrà a male se a lei mi rivolgo direttamente. La campagna della *Libertà* contro la dote non valse a far sì che questa non fosse deliberata, ma bastò ad impedire che venisse votata in tempo utile per suscitare una gara fra impresari serii e trovare buoni artisti ad eque condizioni.

La dote venne deliberata in sul finire di novembre, cioè appena un mese prima dell'apertura della stagione. Della serietà degl'impresari che concorsero all'appalto abbiamo avuto una prova nei fatti del Capranica, dove l'impresa è stata assunta più tardi da uno dei candidati più energicamente raccomandati dalla *Libertà* pel teatro Apollo. Questa, ripeto, è pura storia. Ma avvenne di peggio; l'onorevole sindaco voleva, molto saviamente, avere la sicurezza che, concessa la dote, il Municipio non fosse più costretto, come negli anni passati, a sborsar altri denari. A tal uopo era naturale che il Municipio domandasse una conveniente cauzione; ma nel contratto d'appalto fu anche stabilito che la prima rata della dote, contrariamente alla consuetudine seguita in tutti i principali teatri, non dovesse venir pagata che dopo incominciate le rappresentazioni. L'impresario, adunque, trovavasi nella dura necessità di somministrar la cauzione e di anticipar tutte le spese pel così detto *impianto dello spettacolo*, senza riscuotere un soldo dal Municipio. Nessuno speculatore teatrale avrebbe potuto accettare condizioni di questa fatta, poichè se era giusto che s'imponesse l'obbligo della cauzione, era poi eccessivamente gravosa la clausola del contratto relativa al pagamento posticipato della prima rata della dote. Il Municipio che ha in suo potere la cauzione, è abbastanza tutelato contro qualunque evento. Se l'impresario non fa onore ai propri impegni rispetto al pubblico, il Municipio si ritiene la cauzione. Il pagamento posticipato della prima rata della dote mette in grave imbarazzo qualunque impresario che non sia milionario (e impresari milionari non ne conosco), giacchè gli toglie il mezzo di provvedere alle prime esigenze della sua impresa. Non è da supporre che l'impresario, il quale ha data in deposito al Municipio una somma ben superiore alla prima rata della dote, voglia, appena riscossa questa, fuggire prima di aprir il teatro.

Ad ogni modo, Iacovacci, con arrendevolezza senza esempio, si piegò a questi patti oltre ogni dire onerosi. Ne venne di conseguenza che alcune persone gli somministrarono i quattrini per l'impresa del teatro Apollo. Son cose note *urbi et orbi* e, narrandole, non credo di commettere un'indiscrezione. Questi somministratori di fondi son persone rispettabilissime, ne convengo, ma nulla intendono di teatri, non sono guidati da alcun interesse artistico, e perciò furono una delle cause principali de' guai che ora si deplorano. Iacovacci, già stretto dal tempo, non ebbe più nemmeno la libertà d'azione indispensabile per scegliere gli artisti e gli spettacoli. Le simpatie, le raccomandazioni di quelle persone saranno giustificate da lodevoli sentimenti, son pronto ad ammetterlo; ma produssero effetti disastrosi per l'impresa.

Prima si ebbero a lamentare gli antagonismi fra i direttori d'orchestra, e la *Vestale* fu immolata in olocausto a queste ire. Nulla impediva che i maestri Terziani e Mancinelli procedessero di pieno accordo. Gli amici del maestro Terziani sapevano bene che se questi rientrava solo all'Apollo bisognava eliminare una parte importantissima del repertorio de' teatri italiani. Lungi da me il pensiero di affibbiare al maestro Terziani la responsabilità degli insulti a cui fu fatta segno la *Vestale*; anzi son certo ch'egli, per l'onore dell'arte che professa, ripudia qualunque solidarietà con gli schiaffeggiatori di Spontini. Ma non è men vero che l'immeritato fiasco della *Vestale*, avvenuto per opera di alcuni che si recarono in teatro con animo deliberato di fischiare e infatti fischiarono fin dalla prima scena, ravvivò gli sdegni e rese più difficile la conciliazione. Il Mancinelli, artista veramente di vaglia, che aveva già egregiamente diretto la *Vestale*, non si smarrì d'animo, e rispose nuovamente a' suoi avversari colla stupenda direzione del *Guarany*. Il Terziani alla sua volta fu applaudito nella

l'Austria d'allora. Ora le nazioni debbono bensì non immischiarsi nelle questioni interne delle nazioni vicine, ma sono ancora obbligate ad aiutare, finchè possono, i popoli divisi o soggetti a dominazione straniera a ricuperare la loro unità ed indipendenza. Ed è ciò che capiva Napoleone III; quindi egli fu sempre rafforzato, malgrado delle sue esitazioni, dalle simpatie dei popoli, laddove i governi si mostravano a suo riguardo diffidenti. Invece il signor Gambetta desidera sopratutto di piacere ai governi. Egli vede già una repubblica francese così poco espansiva che i governi dell'Europa la riguardino come un pegno di pace e di *apaisement*. Questa parola (apaisement) fu introdotta nel vocabolario politico dal sig. Emilio di Girardin. L'Austria e la Prussia confederate *ont apaisé* la Danimarca; ora la Turchia cerca di fare altrettanto coll'Erzegovina. Poco importa la giustizia o preme sopratutto che il forte abbia il più presto possibile ragione del debole e le nazioni vicine debbono sopratutto augurarsi che il più debole sia prontamente costretto a vivere tranquillo. Questa è la morale egoista della diplomazia che il sig. Gambetta si appropria.

Il sig. Gambetta insiste sopra questa idea. « Noi ci siamo sempre danneggiati con uno spirito di propaganda esagerata e di proselitismo eccessivo. Facciamo ora le cose nostre da noi e coi nostri concittadini. Ingegniamoci di riparare i danni patiti e lasciamo che il mondo soddisfi ai suoi bisogni, senza promettere ad alcuno il nostro aiuto. D'altra parte è già molto tempo che non abbiamo più nulla da portare agli altri popoli. » Quanto sarebbe grave questa confessione, se esprimesse il vero pensiero del sig. Gambetta! Nel 1848 Lamartine promise all'Europa l'appoggio morale della Francia, e ciò valeva quanto lavarsene le mani.

Radetzki e Paskievitz capirono subito il significato di queste parole, laddove gli ungheresi e i lombardi compresero solamente dopo la loro disfatta che appoggio morale voleva dire abbandono simulato.

Il sig. Gambetta vuole che la Francia compia soltanto delle conquiste morali e che rinunzi a diffondere all'estero le sue idee e i suoi principii. All'impero rimprovera la sua politica delle nazionalità. Questa *orleanizzazione* della repubblica sarà un elemento dissolvente di essa. Posto che Gambetta trionfi, la Francia non si rassegnerà mai a non essere più altro che un gran Belgio, diventando così la prima delle potenze secondarie. L'impero ci guadagna da questi attacchi mossi alla parte migliore della sua politica. Esso ebbe una politica estera. E la Francia perdonerà piuttosto ai suoi governanti una spedizione del Messico, che il loro confessarsi incapaci d'una spedizione di Crimea o d'Italia. Un membro del Parlamento britannico suscitò l'indignazione dei cuori inglesi, nella discussione sopra il titolo d'imperatrice delle Indie che sta per prendere la regina Vittoria, ammettendo l'ipotesi che un giorno l'Inghilterra potesse perdere l'immenso impero visitato ora dal principe di Galles. Il detto di Gambetta che molto la Francia ha da imparare dai suoi vicini e nulla da insegnar loro, produrrà un effetto analogo in molti cuori francesi.

In cambio il signor Gambetta diventa un ministro possibile eziandio nei ministeri i più assolutisti ed un avversario che oramai gli orleanisti combatteranno soltanto pro *forma*. Come immaginavasi Emilio Olivier che si potesse salvare il napoleonismo conservandone l'insegna e pigliando a prestito uomini e principii dall'orleanismo, così il signor Gambetta mantiene l'insegna repubblicana e dietro vi cela le formole dei Périer, dei Dupin, dei Sebastiani. Ma la sostanza vince la forma e la repubblica; quando il signor Gambetta ci avesse dato un governo orleanista, cadrebbe da sè. Egli lavora per il Conte di Parigi, come i liberali della Ristorazione lavoravano per il duca d'Orléans. Ciò verrà in chiaro col tempo.

Intanto i legittimisti ricusano di dare i loro voti, negli scrutinii di ballottaggio, ai candidati bonapartisti, ed all'impero preferiscono in qualche maniera la repubblica. I signori Daru e Changarnier rinunziano alla candidatura per la presidenza del Senato, poichè sarebbero certi di essere battuti dal duca di Audiffret-Pasquier. Secondo la *Liberté*, avrebbe il duca di Broglie consigliato il maresciallo Mac-Mahon a formare un gabinetto esclusivamente composto di membri del centro sinistro, « affine di dimostrare, con questo decisivo esperimento, ciò che questo partito è capace di fare nell'interesse della conservazione sociale. »

Questa notizia è inesatta. Ma è vero bensì che il centro sinistro è chiamato a succedere meglio la stessa aria già succiata dal signor Buffet. Tra il signor Buffet ed il signor Thiers eravi una differenza piuttosto di ordine che di principii. Tra il sig. Thiers ed il signor Gambetta vi è soltanto una differenza di temperamento. Non sono forse meridionali tutti e due? E la rassomiglianza sarebbe più completa, se il signor Gambetta scrivesse anch'egli una storia nazionale. Il signor Giulio Favre ed il signor Trochu gliene diedero l'esempio.

GERMANIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Berlino, 1° *marzo*. — La discussione generale intorno alla nuova costituzione sinodale della Chiesa protestante ha occupato due intere sedute della nostra Dieta, senza però decidere della sorte che toccherà al progetto a cui il ministro Falk ha vincolato la questione di portafoglio. Non è d'altronde difficile di prevedere l'esito della lotta fra il ministro e la Camera. La vittoria di Falk non sarà strepitosa, una maggioranza di pochi voti soltanto gli assicurerà il portafoglio. La sinistra che fin qui soleva votare compatta quando il dott. Falk avea bisogno del suo appoggio, si è scissa nella quistione sinodale con molta chiarezza. I progressisti hanno dichiarato senza reggiri, che, posti nell'alternativa di scegliere fra il ritiro del ministro Falk e l'accettazione della Costituzione, preferiscono la caduta del ministro al voto di fiducia ch'egli annette alla legge perchè promise all'imperatore di farla passare. La parte dei nazionali che in ogni tempo ha posto la devozione sopra i propri convincimenti, è fedele anche questa volta all'antico suo sistema. Quantunque a malincuore, disse l'on. Miquel e ripetè l'on. Wehrenpfenning, voteremo nulladimeno il progetto dell'on. Falk. I neri del centro invece non hanno aperto bocca; semplici spettatori si riservarono la potenza del voto pel momento decisivo, non di certo per innalzare un piedestallo al dott. Falk. I cavalieri della *Gazzetta Crociata* pure rimasero silenziosi, cosicchè non restarono che i magnati della Reichspartei e l'ala destra dei liberali nazionali sui quali il governo può far assegnamento nella votazione finale.

Intanto il progetto passò ad una Commissione di 21 membri, dalla quale invero poco vi è a sperare, perchè il ministro anticipò la dichiarazione che non intende d'accettare alcuna modificazione essenziale. Dopo le parole minacciose di Falk colle quali gettò alla Camera il guanto dell'*aut-aut*, le discussioni e le deliberazioni della Commissione non saranno nulla più d'una accademia politico-ecclesiastica delle più strana specie. La Commissione non avrà probabilmente altro merito che quello di perdere del tempo inutilmente.

Il dott. Falck che tanto ha lottato contro la gerarchia cattolica, sembra d'aver imparato dall'avversario i meriti e le ragioni del sistema vaticano, che sotto la forma della costituzione sinodale è oggi da lui proclamato per il più liberale ordinamento della Chiesa protestante che mai abbia esistito. Il fatto sta che d'orinnanzi la Chiesa protestante avrà il suo papa nella persona dell'imperatore, arbitro supremo perfino dello stesso Sinodo il quale non è nè più nè meno che un Concilio in pienissima forma, con minori diritti dei Concilii cattolici, chiamato a decidere sugli articoli di fede non meno che sugli ordinamenti amministrativi della Chiesa protestante. La grande maggioranza vi è naturalmente rappresentata dal clero luterano. Fino dall'epoca in cui il Sinodo tenne qui le sue sedute, non mancai d'informare i lettori dell'*Opinione* della Costituzione allora discussa e votata, per cui posso oggi restringere le mie osservazioni ad una parte delle vicende che quella incredibile rivoluzione, perchè meno non è, ebbe nella Camera legislativa.

Non meno di trenta oratori s'erano inscritti per la discussione generale, cioè 16 in favore e 14 avversari. Cinque soli ebbero la parola. I progressisti avevano scelto il professore Virchow, per i nazionali parlarono Techow e Miquel, per la Reichspartei il conte Bethusy-Huc. Nella seconda tornata si sentirono alcuni deputati del clero protestante ed il prof. Hänel che a nome della sinistra progressista attaccò un'ultima volta il governo prima della chiusura.

L'on. Virchow non aveva certamente torto quando pronosticò al Sinodo generale la missione d'un officio d'inquisizione, il quale s'arrogherà il diritto di sindacare la libertà dell'insegnamento religioso. Non si esiterà nel suo grembo a sentenziare che questo o quello fra i professori di teologia presso le Università del Regno siano e no ispirati alla vera fede. Il panteista Virchow, il quale non può essere sospetto di troppa tenerezza per la Chiesa cristiana non ristette a qualificare l'organamento sinodale del dott. Falck come uno strumento di schiavitù a danno della libertà di coscienza. Acremente biasimò il modo con cui il ministro avea voluto porre la quistione del portafoglio, perchè in un argomento del più alto valore morale, nel quale non si tratta punto di regolare le condizioni religiose momentanee della società, ma di gettare le basi per l'educazione morale avvenire del popolo, non gli parve che una meschinità la minaccia d'una demissione, la pressione politica che con essa si voleva esercitare; più equo gli sarebbe apparso la rinunzia ad un tale espediente, lasciando libero, senza pressione anticipata, il campo nel quale i grandi principii avrebbero potuto appurarsi nella lotta spontanea per la libertà della coscienza.

Il sindacato dommatico del Sinodo generale distruggerà il libero esame proclamato dal protestantesimo. D'ora innanzi ogni comunità protestante dovrà curvarsi innanzi all'oracolo infallibile del Sinodo; le sue sentenze surrogheranno la base del protestantesimo che riposa sopra l'individualismo e non sopra l'autorità della Chiesa. Il Sinodo, regolando la libertà dell'insegnamento, non potrà che restringerla, rovinarla. Sarà impossibile in avvenire alla scienza teologica di procedere a pari passo col progresso delle altre scienze. Ogni gruppo nel popolo, costituito in comunità, ha il diritto alla propria professione di fede, ed ora che si vuole? Soggiogarlo alle deliberazioni d'un Sinodo composto di preti e quasi tutti seguaci della deplorabile scuola oscurantista d'uno Stahl, d'un Hengstenberg. La morale moderna, disse il grande naturalista, s'è emancipata dalla Chiesa; essa appoggia oggidì sopra la scienza antropologica. Invece di Sinodi, occorre al popolo la libera associazione; nessuno oramai può più dubitare che il volere obbligare il popolo ad una credenza qualunque non sia un'immoralità enorme, inaudita. Attaccò indi il ministro violentemente per la incostituzionalità della risurrezione del *summus episcopus* nella persona del sovrano, disse che la costituzione della Chiesa protestante offerta al paese dal dottor Falck introdurrebbe in Prussia il sistema russo, la qual cosa creerebbe un re spirituale accanto al re temporale. Contro un tal re spirituale la Camera dove altamente protestare, disse l'oratore, e, cogli effetti della legge sul matrimonio civile alla mano, fece rilevare come il diritto accordato dal sovrano al Sinodo di tassare d'imposte i cittadini protestanti, ben presto produrrebbe il risultato, particolarmente in Berlino, di veder uscire la gente a turbe dai comuni protestanti, onde sottrarsi a codesto nuovo ed allo stesso tempo medicevale balzello.

Il ministro Falck non volle sapere dell'incostituzionalità del suo progetto; nelle questioni di merito si trincerò dietro alle stesse teorie ch'egli espose nello stesso primo sinodo nello scorso anno. Stette fermo nella sua dichiarazione di non voler sagrificare un'acca della sua riforma della Chiesa, che i retrivi non vogliono che i progressisti combattono, che i nazionali subiscono, e alla quale i soli neri, ridendo dell'ingegno imitativo dell'antico loro nemico Falck, dovrebbero applaudire.

Il prof. Hänel, che chiuse la serie degli oratori, considerò il progetto dal lato politico; disse come il *landrecht*, cioè il diritto pubblico prussiano, avea da gran tempo abolito il *summus episcopus*, e che quindi non si dove permettere che ritorni per la finestra, ciò che fu mandato fuori per la porta. Citò la ridicola contraddizione in cui il re si troverebbe ogni volta ch'egli, come vescovo, dovesse firmare il rifiuto dell'autorità suprema ecclesiastica d'impartire la benedizione nuziale a certi matrimoni puramente civili, mentrechè quei matrimoni medesimi si concludono dall'ufficiale dello stato civile in nome dello stesso imperatore vescovo. Non rifuggì infine il prof. Hänel dalla schietta dichiarazione di qualificare la costituzione sinodale per un tentativo d'introdurre nella Chiesa protestante il principio dell'immutabilità autoritaria nell'interpretazione della fede, che il protestante non ravvede che nella libertà di derivarla colla coscienza e coll'intelligenza dalla sola Bibbia.

BELGIO

La pastorale del vescovo di Liegi per la quaresima è, dice l'*Indépendance belge*, un manifesto essenzialmente politico, nel quale si dichiara la guerra a tutte le istituzioni liberali e si proclama come dogma l'onniscienza e onnipotenza del clericalismo.

— L'*Opinion* d'Anversa racconta che il colonnello David, comandante la guardia civica, fu gravemente ingiuriato per le vie dai clericali mascherati, che egli però potè scoprire e denunziare all'autorità giudiziaria.

— L'*Etoile belge* assicura che l'inchiesta sui disordini di Malines rivelò fatti gravissimi a carico del partito clericale.

GIAPPONE

Alla *Gazzetta di Venezia* scrivono da *Tokei (Giappone)* 15 *gennaio*:

Il cav. Castelli, console d'Italia a Yokohama, è partito per Shangai in Cina, dove si reca per reggere quel consolato, essendo sgraziatamente mancato a' vivi quel console cav. Vignale. Gl'interessi consolari italiani a Yokohama, furono intanto affidati al console svizzero sig. Brennwald.

Fu pubblicato in questi giorni dal ministero delle finanze il conto generale per l'anno, dal 1° luglio 1875 a tutto giugno 1876. In verità che i risultati ne sono rassicuranti. L'ammontare delle entrate è calcolato in 68,588,266 *yen* (ogni *yen* vale poco più di 5 franchi) e quello delle spese in 68,498,506 *yen*; per cui c'è un avanzo di 80,760 *yen*.

Il debito pubblico del Giappone è di *yen* 142,289,587. Malgrado però queste cifre, i giornali giapponesi sono assai preoccupati della condizione economica del paese. Il *Tchoya Shimbun* ha fatto il calcolo che essendo le importazioni di molto superiori alle esportazioni, e quindi uscendo ogni anno dal Giappone una egregia somma di danaro, si finirà che alla fine del 1878 tutto il numerario giapponese sarà uscito dall'impero e non ci rimarrà più un soldo. Io non sono forte in economia pubblica, per cui v'accenno questi allarmi del giornalismo lasciando ai vostri lettori di valutarne la importanza. Quanto a me, io credo che la base di questo calcolo sia un errore economico, e che il conto vero da farsi sia quello di vedere se i giapponesi fanno o no buoni affari. Intanto per istruirli nelle scienze economiche fu introdotta una scuola di economia che venne affidata al famoso prof. Boissonade, qui venuto da Parigi per la riforma dei Codici, e che ha testè con uno splendido discorso inaugurate le sue lezioni, alla presenza dei ministri Okubo e Ito. Del resto, ogni giorno qui si sviluppano nuove risorse: non è scorso un mese che si è scoperta una ricca miniera di petrolio in Owari, ed oggi si annuncia la scoperta di una miniera d'oro a Kioto.

In questa città, che è l'antica capitale del Mikado, verrà aperta per 100 giorni dal 15 marzo al 22 giugno una Esposizione internazionale, alla quale potranno assistere tutti gli stranieri, essendo stato loro accordato il permesso di recarvisi senza passaporto.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quest'oggi, alle 2 e 15 pom. è giunto in Roma S. A. R. il principe Amedeo.

Erano a riceverlo alla stazione S. A. R. il principe Umberto, i ministri, il prefetto Gadda e gli ufficiali della Casa reale e parecchi altri personaggi.

—

Il Consiglio comunale fu ieri sera presieduto dall'assessore anziano avv. Ostini. Non furono approvate che alcune proposte d'importanza secondaria, e dopo un'ora circa di discussione, il Consiglio si ritirò in seduta segreta, dovendo trattare questioni personali.

—

La piazza Navona è totalmente sgombra dei casotti. È nuovamente permesso al pubblico di passeggiarvi a suo agio e di sedere sui marmorei sedili, e agli abitanti vicini di dormire placidi sonni senza essere turbati dalle grida incessanti dei venditori dei *supplì caldi-bollenti*, che hanno fatto migliori negozi di tutti gli altri. Ci vien detto che il numero dei *caldi-bollenti* venduti negli otto giorni di Carnevale ascende ad una cifra favolosa.

—

Anch'oggi alla conferenza tenutasi nella sala della scuola superiore femminile dal prof. cav. I. Ciampi assisteva la principessa Margherita circondata da molte signore.

Il prof. Ciampi, seguitando a parlare delle forme letterarie prevalenti nel medio evo, ha trattato dei romanzi cavallereschi nelle attinenze con la storia politica, nelle loro diverse forme, fino alla splendida di Ludovico Ariosto.

Parlò pure della decadenza e della trasformazione di questo genere letterario nei seguenti secoli fino al Forteguerri.

—

Le sottoscrizioni dei friulani residenti in Roma per la riedificazione del palazzo comunale di Udine hanno prodotto la somma di oltre 000 lire.

—

S. E. Caratheodory Effendi, ministro di Turchia presso il Quirinale, dà questa sera un pranzo al Corpo diplomatico.

Dopo il pranzo vi sarà ricevimento.

—

Il Comitato esecutivo del carnevale ci trasmette il seguente dispaccio ricevuto da Milano:

Marchese Luigi Calabrini
Roma.

Invitati gentilmente dai signori Cesati e Lupi, assistemmo alla rappresentazione al teatro Dal Verme. Il teatro era pienissimo. Il pubblico salutò plaudendo la nostra comparsa con evviva a Roma. Montefoschi ringraziò a nome di Roma tutta per l'accoglienza entusiastica i fratelli milanesi. Rispose il pubblico con ripetuti evviva e frenetici applausi. Il conte Dal Verme ci onorò di sua visita. Nuovi evviva alla nostra partenza. Oggi al corso coi coriandoli intervenimmo in maschera. Le simpatie universali manifestaronsi anche per l'abbondante gettito dei coriandoli.

TIRATELLI.

—

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della reale Accademia de' Lincei ha tenuto quest'oggi seduta all'una pomeridiana in Campidoglio.

Brioschi presentò una nota del prof. Giulio Ascoli sulla serie $\sum_{o}^{n} n\, n^{n}$

Brioschi lesse quindi una sua memoria avente per titolo *Le inondazioni del Tevere in Roma*.

Moriggia presentò all'Accademia il famoso tatuato d'Albania, aggiungendo alcune notizie dalle quali si rileva che, non ostante il ricco materiale estraneo usato pel tatuaggio e presente, si può dire, per tutto l'ambito della cute del paziente la funzione delle glandole sudoripare non è lesa: la pelle è liscia, uguale, fresca e morbida: i peli, all'infuori dei capelli e di quelli della barba, sono tutti caduti, dal che forse si potrebbe argomentare qualche lesione delle ghiandole sebacee, la sensibilità tattile della pelle è scemata, ma quasi cresciuta quella allo stimolo elettrico e termico: la forza muscolare del paziente (benchè dell'età di circa 47 anni e di aspetto atletico) al dinamometro si mostra assai bassa: il sangue e la urina non sono del tutto normali: la visione e l'udito nemmeno: facile l'affanno respiratorio e la stanchezza, nonchè l'adolentamento in seguito a non prolungati nè forti sforzi: la digestione è discreta: facile il sopravvenire della dissenteria: le principali deviazioni dal normale si può stabilire con sicurezza essere sopravvenute in seguito all'orribile tortura del tatuaggio, durata per più di tre mesi a diverse ore al giorno.

Volpicelli lesse una nota in cui risponde ad una domanda fatta da un distinto fisico italiano per ottenere la spiegazione di un fenomeno relativo all'elettrica influenza.

Cantoni lesse una nota storico-critica sulla teoria dell'elettroforo a proposito di una recente memoria del Neyreneuf sui condensatori elettrici.

Casorati diede lettura di una nota intorno ad una nuova teoria delle soluzioni singolari delle equazioni differenziali di primo ordine e di secondo grado.

Ponzi continuò la lettura della sua memoria, avente per titolo: *Contribuzioni alla Paleontologia italiana*.

Moriggia annunzia d'aver trovato la digeribilità del muco per mezzo del sugo gastrico e del potere antiputrefattivo eminente della bile, acidificata leggermente; a quest'uopo presenta dei pezzi di carne ben conservati colla bile.

Govi lesse una nota sui metodi proposti nel 1630 da Bonaventura Cavalieri per avere il logaritmo della somma o della differenza di due numeri, dei quali siano dati soltanto i logaritmi o per risolvere le equazioni di secondo grado mediante le funzioni circolari.

Respighi lesse una memoria intitolata: *Osservazioni sulla grandezza del diametro solare*, fatte al R. Osservatorio del Campidoglio nel 1876. Presentò quindi le osservazioni meteorologiche del mese di febbraio.

Tommasi-Crudeli presentò due note, una del prof. Franz Boll avente per titolo *Nuove ricerche sopra la fina struttura delle piastre elettriche della torpedine*, ed una del dott. Colasanti avente per titolo: *Ricerche anatomiche e fisiologiche sopra il braccio dei Cefalopodi*.

Cremona presentò una nota del prof. Armenante avente per oggetto di costruire geometricamente i connessi di second'ordine e di seconda classe.

Sella presentò una nota del dott. Bernardino Lotti sopra alcune recenti scoperte paleontologiche nei dintorni di Massa Marittima.

Quindi presentò una nota di N. Pellati sul metodo Zoppi di cementazione delle soluzioni cuprifere in Agordo.

Pareto presentò il Rapporto della Commissione sulla proposta per concorrere alla medaglia del Principe Alberto.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 4 marzo 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,4

Termometro centigrado

Massimo = 16,9 — Minimo = 6,9

Umidità media del giorno

Relativa = 83 — Assoluta = 8,85

Vento dominante, Sud e Sud-Ovest.

Stato del cielo. Cirro-cumuli-nebbioso nel dì ed a sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nei giornali di Bologna che trovasi in quella città il colonnello Ragusso, che dovrà essere interrogato dal giudice istruttore sul noto affare delle cambiali.

A questo proposito leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

L'istruttoria del processo concernente la falsificazione della firma di S. M. su diverse cambiali viene spinta con la massima alacrità ed anzi può dirsi quasi ultimata, mancando solamente i risultati di alcune verificazioni che si ordinarono all'estero.

Se nulla sorge di impreviste il processo potrà essere chiuso verso il 10 del corrente e verrà subito trasmesso alla sezione di accusa. La causa in generale, vuolsi trattare colla massima speditezza, talchè è probabile che i pubblici dibattimenti comincino ai primi del mese di aprile.

Il citato marchese Mantegazza sarà difeso dall'on. avv. Carlo Panattoni, deputato al Parlamento nazionale, il quale ha già inoltrato domanda di libertà provvisoria pel suo raccomandato, accompagnando la domanda con una dotta memoria nella quale vengono svolte molte e gravissime questioni di diritto.

— Scrivono dal Cairo in data del 20 al *Piccolo* di Napoli che l'on. Scialoja, la cui influenza nella Corte del kedive è in questo momento grandissima perchè ha saputo ispirare alta simpatia nell'animo d'Ismail, ha compilato lo statuto della nuova Banca egiziana, che lo statuto medesimo è stato accettato dai promotori della Banca stessa, e ch'egli sarà uno dei tre componenti la Commissione internazionale della Banca stessa.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Intorno ai giudizi civili in Italia. Alcune proposte dell'avvocato Giulio Giribaldi. — Genova, Regia tipografia Ferrando.

I mille, per il generale Giuseppe Garibaldi. Dispense 1 e 2. — Genova, R. stabilimento L. Lavagnino.

Il R. Liceo Chiabrera in Savona. Programma. — Milano, coi tipi di Giuseppe Bernardoni.

L'électricité, revue scientifique illustrée, organe officiel de l'Exposition internationale de l'électricité en 1877, au palais de l'industrie à Paris. N. 1. — Paris, imprimerie de A. Pougin.

NOTIZIE ULTIME

La seduta reale dell'inaugurazione della seconda sessione della duodecima legislatura avrà luogo alle ore 11 antimeridiane.

—

La Deputazione della Camera elettiva, incaricata di ricevere S. M. e le LL. AA.

Dolores e nel *Ruy-Blas*. Ora è da sperare che l'impresario distribuirà fra i due maestri la direzione delle opere che ancora rimangono da rappresentare, la qual cosa affretterà le prove ed agevolerà l'adempimento degl'impegni verso il pubblico. Gli applausi del *Guarany* non dovrebbero turbare i sonni d'alcuno, e il regolare andamento degli spettacoli, nelle imprese ben ordinate, ha da stare sopra le considerazioni personali.

Il successo del *Guarany* ha aperto il campo ad altre contese. Nell'opera del Gomez una nuova prima donna, la signorina Borghi-Mamo si è rivelata egregia cantante ed attrice, ed è stata accolta con vivissimi applausi. Questa avrebbe dovuto essere una fortuna per l'impresario e pel pubblico. Jacovacci, che pur non poteva ignorare i brillanti successi conseguiti dalla Borghi-Mamo a Firenze e a Bologna, aspettò a farla esordire al teatro Apollo verso la metà di febbraio! Ma dopo il *Guarany* tutti si attendevano di udire questa valente giovinetta in un'altr'opera. Niente affatto: piove dalle nuvole un *veto* e la signorina Borghi-Mamo non ha da cantar altro che il *Guarany*. Le si promette di lasciarle eseguire per la sua beneficiata il terzo atto del *Faust*, ma poi, vedete combinazione! l'impresario muta improvvisamente pensiero e si risolve a porre in iscena il *Faust* tutto intero colla *Wanda-Miller*. Ma poichè la Wanda-Miller deve studiare l'opera *Giulietta e Romeo* del Marchetti, perchè non si affida la parte di Margherita nel *Faust* alla signorina Borghi-Mamo? Da principio si risponde che ciò è impossibile, perchè la signorina Borghi-Mamo termina i suoi impegni a Roma alla metà del corrente mese. Il padre della Borghi-Mamo dichiara tosto che sua figlia, pur di eseguire il *Faust*, è pronta a prolungare la sua dimora in questa città. L'impresario, sempre inspirato dallo Spirito Santo, risponde *non possumus*. Allora la signorina Borghi-Mamo rivendica il diritto di cantare il terzo atto del *Faust* nella sua beneficiata; si rivolge ai tribunali e il patrocinio della sua causa viene assunto niantemeno che dall'onorevole Mancini. Non entro nella questione legale, ma considerando le cose sotto l'aspetto artistico, affermo che, anche indipendentemente dal gran successo ottenuto nel *Guarany*, la figlia di Adelaide Borghi-Mamo meritava un ben diverso trattamento dai signori che presiedono ai destini del teatro Apollo.

È noto che io avrei desiderato affidate a due diverse Compagnie le due ultime opere della stagione. Riguardo, poi, alla signora Wanda-Miller io, forse più di ogni altro, ho il diritto e il dovere di dirle la verità. Tutti ricordano con quali parole di lode ho parlato di lei in questo medesimo giornale, dopo averla udita nella *Vestale* a Jesi. La prima sera della *Vestale* a Roma, essa diede prova di coraggio non comune resistendo alla bufera, e si salvò dal naufragio. Nel *Ruy-Blas* le ho reso ampia giustizia e non ho seguito l'esempio del cronista della *Libertà*, il quale la portò alle stelle ventiquattr'ore dopo averne recato un giudiziosfavorevolissimo. Giudichi essa stessa del valore delle lodi e dei biasimi distribuiti in questa guisa. La signora Wanda-Miller è una pregevolissima cantante e il pubblico dell'Apollo ha ragione di mostrarsene soddisfatto. Hanno torto quelli che tentano di fischiarla ora, come avevano torto quelli che la zittivano la prima sera del *Ruy-Blas* e poscia si sono convertiti. Ma appunto per ciò la signora Wanda-Miller avrebbe dovuto consacrar tutte le sue cure all'opera del Marchetti e impedire che si suscitasse un vespaio di questa fatta. Questo dico francamente per la stima che le professo, e perchè sono stato uno de' suoi più sinceri difensori quando era ingiustamente assalita da qualcuno dei miei colleghi.

Intanto con due maestri concertatori, e con una compagnia di cui fanno parte, oltre la Galletti (della quale per troppo non si può far conto per un corso regolare di rappresentazioni), altre due prime donne, e due tenori, e due baritoni, e due bassi, non abbiamo avuto dopo la *Vestale*, che due rappresentazioni della *Dolores* e due opere, il *Ruy Blas* e il *Guarany* udite a sazietà. Il Marchetti ha negato il *Gustavo Wasa*, e il Ricordi i *Lituani*. Probabilmente la signora Lucca avrebbe negato anche il *Lohengrin* se fosse stato chiesto. E non parlo delle opere del Verdi, escluse dall'Apollo, quasichè in Italia fosse possibile tener aperto per tre o quattro mesi un teatro primario, senza ricorrere agli spartiti del più illustre fra i maestri italiani. E con due maestri concertatori e due compagnie, dopo ch'è andato in iscena il *Guarany*, cioè dal 15 febbraio nessun'altr'opera è stata posta allo studio, giacchè oggi, 5 marzo, non sono incominciate le prove del *Faust* nè della *Giulietta e Romeo*. E il cronista della *Libertà* sostiene che il *Faust* sarà pronto pel 12 corrente! Ingenuo cronista!

La *Libertà* prende argomento da questi fatti per ritornare alla carica contro la dote. Certamente la dote spesa in questo modo è inutile all'arte. Ma se il signor Arbib invece di fidarsi della propria sapienza musicale e di quella del suo cronista, invece di avversare la dote fin d'ora senz'altra speranza che di farne ritardare la concessione fino al novembre, si unisse a coloro che, non foss'altro, per la lunga pratica e pel grande e disinteressato amore all'arte, hanno qualche autorità in questa materia e chiedono che si faccia lealmente l'esperimento della dote concessa in tempo e secondo criteri artistici — se il sig. Arbib, ripeto, facesse ciò, e poi riconoscesse che i risultati non corrispondono alle nostre speranze, avrebbe il diritto di sostenere l'opinione che ora professa. Ma finchè questo leale esperimento ci è contrastato per opera sua e di quelli che pensano come lui, non può logicamente chiederci conto di uno stato di cose ch'è appunto la inevitabile conseguenza della sua opposizione.

Gl'inconvenienti di quest'anno dovrebbero servir di lezione al Municipio, il quale finora, per ciò che riguarda il teatro Apollo, ha dato ascolto a tutti fuorchè alle poche persone che gli rivolgevano la parola in nome degli interessi artistici. Le cose sono andate male, e se si prosegue nel medesimo sistema, non è lecito sperare che vadano meglio in avvenire.

Questa è la vera questione della quale ci dobbiamo occupare, lasciando in disparte i pettegolezzi del palco scenico e le gare de' quattrinai e le battaglie dei *polli*, le quali non servono che a screditare il teatro.

Le vicende dell'Apollo hanno usurpato lo spazio destinato agli altri spettacoli della capitale. Di questi e di alcune pubblicazioni musicali parlerò diffusamente domani nelle *Notizie Artistiche*. Oggi finisco annunziando che la bell'opera del m.° Sangiorgi *Diana di Chaverny*, dopo lo splendido successo di Brescia, verrà riprodotta a Trieste, e quindi, probabilmente in primavera, al teatro Castelli di Milano, dove si spera che la eseguirà la signorina Dondini con altri artisti di vaglia e gran parte dell'orchestra della Scala. I francesi direbbero del maestro Sangiorgi: *le voilà lancé*. Ed io gli auguro di cuore che raccolga il premio dovuto alla sua costanza. Pochi lo meritano al par di lui, e tutti a Roma siamo lieti de' suoi trionfi nelle altre città d'Italia.

F. D'ARCAIS.

Reali nella seduta reale d'inaugurazione della nuova sessione, si compone dell'onorevole deputato Piroli, presidente dell'Ufficio provvisorio, e dei deputati Dall'Acqua, Mongini, Odescalchi, Di Collobiano, Mari, Pissavini, Messedaglia, Finesti, Borromeo, Morpurgo, Rosselli, Pasqualigo, Samarelli, Sella, Ranchey, Solis, Vastarini-Cresi, Pallavicino, Ruspoli Emanuele e Ruspoli Cesare.

—

Ieri e ier l'altro sono arrivati a Roma molti deputati.

—

Il presidente del Consiglio ha indirizzato ai deputati della maggioranza l'invito ad una riunione per domani, 6, a ore 4 pomeridiane, nella sala del palazzo della Minerva, affine di mettersi d'accordo per la elezione del seggio presidenziale, che è all'ordine del giorno per la seduta della Camera di martedì, 7, a ore 2 pomeridiane.

UN BANCHETTO ELETTORALE

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Mirano, 5 marzo. — Ieri l'onorevole Maurogònato ha visitati i suoi elettori. Egli fu ricevuto con le più cordiali accoglienze e salutato da vivissimi applausi, che si rinnovarono durante il discorso, del quale ecco il sunto:

Dopo aver fatto cenno di alcuni argomenti d'interesse locale, parla brevemente della ferrovia Mestre-Bassano e della questione lagunare. Dà chiarimenti sulle questioni delle opere idrauliche di seconda categoria e della riunione dei due compartimenti catastali lombardo e veneto.

Parla quindi della ricchezza mobile, del dazio di consumo e del macinato, che si considerano come cause del malcontento amministrativo.

Rispetto alla ricchezza mobile, accenna all'opportunità di tassare con maggior mitezza le affittanze agrarie, specialmente quando gli affittavoli sono anche coltivatori del fondo, e di tassare i redditi di L. 400 a 1000 con una imposta tenue e progressiva. Spiega quanto è avvenuto intorno al dazio-consumo e alla proposta tassa delle bevande.

Ragiona lungamente sul macinato, ne fa la storia, rende conto dei motivi dell'aumento, spiega le cause di alcune tassazioni eccessive, fa molte considerazioni e dà notizie statistiche sui reclami che si sviluppavano con maggior forza nel Veneto; raccomanda di distinguere la verità dalle esagerazioni e consiglia l'Amministrazione a far ogni sforzo per introdurre il misuratore e il pesatore, ad accordare con maggior facilità l'esazione diretta ai molini importanti che la chiedano, nei quali regga la spesa e in quanto offrono garanzie di moralità; ad applicare con misura e con criterio la regola del *massimo prodotto in un'ora* per la commisurazione della tassa; ad impedire che si macini più grosso del campione con danno dei consumatori; a procurare che in ogni circondario non manchino molini aperti spontaneamente al servizio pubblico; finalmente, ad evitare i troppo rapidi aumenti di tassa.

Poi parlò con molti dettagli del pareggio di competenza e provò che si è raggiunto.

Mostrò nel tempo stesso la necessità di ristabilire a poco a poco e progressivamente, appena il bilancio lo consenta, le tasse troppo onerose e che più impediscono lo sviluppo della produzione, affinchè si possa giungere più presto all'abolizione del corso forzoso.

In seguito accennò ai lavori più importanti che devonsi compiere nella prossima Sessione.

Si fermò specialmente sulla legge del Tevere, sui trattati di commercio, sul riscatto delle ferrovie e sull'esercizio delle medesime.

Quanto al Tevere, disse che la parte politica fu esaurita fino dal giorno in cui si votò la legge dei sessanta milioni per quelle opere.

Ora non resta che una questione idraulica, la quale dev'essere risolta dagli uomini competenti.

Quanto ai trattati, disse che il ritardo alla loro approvazione dipende in parte dalla crisi e delle difficoltà interne degli Stati, coi quali dobbiamo conchiuderli, e in parte dalla nostra prudente e ferma resistenza a concedere condizioni che ci riuscirebbero dannose.

Finalmente, quanto al riscatto ed all'esercizio delle ferrovie, espone le ragioni che si adducono pro e contro; dimostra come ciò che si è fatto è il prodotto di tante circostanze e delle condizioni precedenti.

Confessa che ha bisogno di conoscere meglio i risultati ultimi finanziari dell'operazione, ma che esaminerà la questione con benevolenza d'accordo coi suoi amici politici, ed aggiunge, che se si presentano difficoltà per approvarla, ve ne sono pure gravissime nel disapprovarla.

Ricorda quanto sia necessario decidere presto. Insisterà perchè siano ridotti alla minima cifra possibile gl'interessi pagabili all'estero in oro.

Chiude il suo discorso, mettendo in guardia contro i giudizi appassionati ai quali daranno luogo queste discussioni, e ricordando i grandi vantaggi finanziari e politici che si ottennero dagli uomini che hanno diretto in questi ultimi tempi i destini d'Italia.

La riunione si chiuse con replicati evviva al Re, all'Italia ed al deputato Maurogònato.

—

Ci scrivono da Napoli in data del 4:

Sono in grado di assicurarvi che la perizia chimica fatta sugli avanzi dei visceri ed altri organi dell'infelice Gazzaro, è stata già depositata presso l'ufficio d'istruzione. I periti dopo un esame particolareggiato e diffuso di tutte le esperienze chimiche e fisiologiche da essi intraprese, conchiudono che la povera vittima del Daniele fu avvelenata mercè veleno minerale, e propriamente con un preparato di rame.

Il modo com'è stata condotta la difficile perizia, la scrupolosa attenzione dei periti, sono argomenti che aggiungono valore al risultato delle prove da essi fatte, guidati dal più calmo e sereno sentimento di scoprire il vero, e di confortarlo mercè i lumi del progresso della scienza.

Ora, appena saranno espletati alcuni atti d'istruzione, il processo sarà inviato al Pubblico Ministero per la sua requisitoria, e quindi alla Camera di Consiglio. Si ritiene che prima della fine del mese corrente, la Camera di Consiglio avrà emessa la sua ordinanza.

Un altro processo che desterà viva attenzione avrà principio il giorno 11 alla Corte di Assise di Salerno.

Nel 14 giugno del 1874 un giovanetto undicenne, per nome Donato Izzo, ed appartenente ad agiata famiglia di Campagna, fu ricattato nella più popolosa via di Salerno, e quindi barbaramente strangolato. Il cadavere dell'innocente e misero fanciullo fu trovato in un condotto sotterraneo della città il giorno 10 luglio. Dal giorno del ricatto la famiglia Izzo ricevette molte lettere minatorie con cui le si chiedevano 75 mila lire come prezzo del riscatto del figlio. Accusati del gravissimo misfatto sono cinque individui: cioè un sacerdote maestro di scuola a Salerno, per nome Francesco del Buono, già condannato alla pena della reclusione, ch'egli espiò, per furto commesso da lui nella chiesa di Sant'Agostino in Salerno. Gli altri suoi compagni sono un proprietario per nome Eusebio Castagna, un pittore Antonio Rivialle, e due sfaccendati di Salerno per nome Aniello Carrato e Giuseppe Esposito.

Questo processo che commosse tanto l'opinione pubblica non solo di Salerno, ma d'Italia, presenta episodii singolari e nuovi, ed io prometto fin da ora di darne un sunto ai vostri lettori.

Affermasi che il comm. Randaccio, il quale è incaricato dell'inchiesta in seguito al vuoto scoperto nell'amministrazione del Corpo dei reali equipaggi, abbia, oltre la mancanza della cospicua somma di più di 300 mila lire, scoperti gravissimi sconci ed irregolarità amministrative che compromettono gravemente parecchi funzionari e non di grado inferiore. L'opinione pubblica loda la severità del ministro della marina, e tutti sperano che si vada fino in fondo e si colpiscano senza pietà i colpevoli.

La relazione della Giunta e il progetto di bilancio sono pronti, ed oggi dovevano essere distribuiti ai consiglieri. Mi occuperò dell'una e dell'altro in una prossima mia.

PORTO DI GENOVA

Dall'Agenzia Stefani ci è comunicato il seguente telegramma:

Genova, 5 marzo. — Iersera ebbe luogo al Consiglio comunale la votazione dei progetti per il porto; 20 voti furono favorevoli al progetto per la bocca di levante; 23 per quella di ponente e 2 per la diga.

—

Secondo il *Petit Journal*, il sig. Gambetta, eletto deputato in più circondari, opterà per quello di Belleville.

— Il *Journal des Débats*, contrariamente alle notizie d'altri giornali, assicura che il reddito del dazio di Parigi, ben lungi dall'aver diminuito nell'ultimo periodo, ha dato un aumento di fr. 623,923 e 76 centesimi, alla data del 20 febbraio 1876, sugli introiti corrispondenti dell'anno scorso nella stessa epoca.

— Il prete Caderot, bonapartista, mantiene la sua candidatura nel circondario di Pontivy contro il conte de Mun, candidato del partito clericale e fondatore dei circoli cattolici d'operai.

PROCLAMI DI DON CARLOS

Don Carlos diresse, da Valcarlos, in data 28 febbraio, un ordine del giorno alle truppe che le avevano accompagnato sino ai confini francesi, dichiarando in caso di mantenere intatti i suoi diritti e di ritirarsi davanti alla superiorità numerica del nemico per non spargere inutilmente il sangue dei suoi soldati. Giunto a Pau e prima di partire per Londra, pubblicava i due seguenti proclami, dei quali il primo è indirizzato alla nazione spagnuola ed il secondo all'esercito:

« Spagnuoli,

« Desideroso di porre oggi un termine allo spargimento del sangue, io rinunziai a continuare la lotta, gloriosa bensì, ma fattasi ora sterile. Mentre sono costretto a cedere alla forza delle circostanze, nè il mio cuore si è indebolito, nè si è scossa la mia fede, e mantengo intatti i miei diritti, che sono i diritti della legittimità nella Spagna. Davanti alla grande superiorità del numero e più ancora davanti alle sofferenze de'miei fedeli volontari, contro ai quali tutto ha cospirato, è per me necessario rimettere la spada nel fodero. Secondo le tradizioni della mia famiglia, io ripiglierò la via dell'esiglio, ma non mi adatto a fare dei concordi d'accordo in... contrari alla dignità di chi ha, come me, coscienza di ciò che egli significa e di ciò che egli rappresenta.

« Voi conoscete tutti i miei principî che simbolizza la mia bandiera senza macchia. Mentre io la reggevo con mano ferma alla testa dei miei battaglioni, vidi cadere a terra la monarchia straniera e la repubblica, fondate in Spagna colla violenza, e benchè la fortuna non abbia arriso ai miei sforzi, il potere dei nostri nemici non si radicherà tuttavia nel paese per questo solo fatto, perchè le opere della rivoluzione sono destinate a perire per gli atti stessi della rivoluzione.

« La mia bandiera rimarrà piegata finchè Dio non fissi l'ora suprema della redenzione della Spagna cattolica e monarchica, la quale non può dopo tanti sacrifici, non essere già stabilita nella mente della Provvidenza. Oggi, come sempre, ho fede nell'opera di salvamento, a cui la Provvidenza mi destina; oggi, come sempre, sono pronto a sacrificarmi per la mia patria, che amo d'un amore così vivo e verso la quale sono debitore di tanto.

« *Il vostro Re*
« CARLOS. »

Pau, 1° marzo 1876.

« Al mio esercito.

« Tornando a porre il piede sopra terra straniera e commosso ancora dai vostri affettuosi addii, credo che mio primo dovere sia indirizzare una parola amica a quelli che furono miei compagni d'armi. Testimone del vostro eroico coraggio nei giorni del trionfo e della vostra abnegazione, più eroica ancora, se è possibile, nell'ora dell'avversità, giammai si potrà cancellare dalla mia anima la cara ricordanza di quelli che mi furono fedeli fino all'ultimo momento.

« Tutti i fatti che io vagheggiavo nella mia prima gioventù, quando ero in esilio e pensavo a quello che avrei potuto fare col vostro aiuto, voi li avete compiuti. Montejurra, Somorrostro, Abarzuza, Urviata, Lacar e tanti altri nomi già illustri, rappresentano altrettanti passi fatti da voi nella via della gloria, nei quali foste seguitati gloriosamente dai vostri fratelli delle altre provincie. Sprovvisti di tutto, la vostra costanza suppliva a tutto, e giammai in faccia ai nostri avversari avete numerati costoro e riguardato alla sproporzione dei vostri mezzi per arrivare alla vittoria.

« Perchè una fede così coraggiosa ed una così nobile rassegnazione sono state infruttuose, non vi scoraggiate.

« Forti, al pari di me, davanti alla disgrazia e fidenti nel Dio degli eserciti, mostratevi degni del nome che vi siete acquistato e sperate sempre nei destini di una patria che tra i suoi più umili figliuoli conta uomini come voi.

« Discendenti di quegli antichi spagnuoli, che, all'ombra dell'altare e del trono, occupano un così alto posto nella storia, sarà sempre per me una gloria, che la sventura non offuscherà, di essere stato alla vostra testa, come oggi la mia separazione da voi mi cagiona il più gran dolore.

« *Il vostro re e generale*
« CARLOS.

« Pau, 1° marzo 1876. »

LA DIMISSIONE
DEL SIGNOR BELKNAP

Il *Times* ha da Filadelfia, 2 marzo:

L'inchiesta sulla miniera Emma ha cagionato grande impressione, ma è quest'oggi ecclissata dall'improvvisa dimissione del generale Belknap, ministro della guerra. La Commissione nominata dalla Camera per esaminare il bilancio della guerra, nel fare un'inchiesta, chiamò il signor March, di Nuova-York, quale testimonio. Egli comparve mercoledì ed attestò di aver pagato alla signora Belknap, moglie del ministro della guerra, 10 mila dollari in ricompensa della nomina di direttore della Posta al forte Sill ed a parecchi posti militari; egli consentì pure a pagare 6000 dollari all'anno. Infatti fece così.

Questa deposizione venne comunicata tosto al signor Belknap, ma prima ch'egli comparisse davanti alla Commissione, sua moglie si recò dai membri della medesima, ed ammise la verità dell'accusa. Essa disse che era la sola da biasimarsi siccome il ministro non ne sapeva nulla. Il ministro quindi dichiarò che l'accusa era vera e di assumere tutta la responsabilità, non desiderando che l'avesse sua moglie.

Quest'oggi in un Consiglio di ministri il signor Belknap presentò la sua dimissione ed il presidente accettò la relazione della Commissione. Si attende un procedimento, ma prima sarà ascoltato il signor Belknap.

L'ANNESSIONE DEL KHOKAND

Telegrafano da Berlino, 2, al *Times*:

L'annessione del Khokand è confermata. Essa riduce la distanza fra le frontiere russa ed inglese a 225 miglia. Una Commissione decise di raccomandare la strada di Orenburg per la costruzione d'una ferrovia fra la Russia europea ed il Tashkend.

—

La *Neue Freie Presse* pubblica il telegramma seguente:

« *Pest*, 3. — Se Tisza sarà ancora presente qui sabato, il deputato Polit intende fare un'interpellanza al governo sulla quistione d'Oriente e sulla nota Andrassy.

« Si telegrafa da Ragusa, 3, al *Pester Lloyd* che il generale Rodich inviò una circolare a tutti i capitani distrettuali. Essi sono incaricati d'impedire il passaggio agli erzegovinesi combattenti, nonchè il trasporto di armi e munizioni, gli stranieri devono essere espulsi dal paese, i rifugiati internati. Il luogotenente dev'essere informato di tutto. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 4. — La Camera dei Signori approvò la Convenzione commerciale colla Rumenia.

Il ministro del commercio dichiarò solennemente, riguardo all'art. 6°, che il governo intende di far valere soltanto l'interpretazione che la Rumenia dovrà pure accordare all'Austria-Ungheria tutte quelle concessioni doganali che essa fosse per fare agli altri Stati. L'Austria-Ungheria considererebbe l'interpretazione contraria da parte della Rumenia come una rottura della Convenzione. In questo caso il governo saprebbe tutelare i diritti e l'onore dell'Austria-Ungheria.

La Camera dei Signori approvò quindi il progetto relativo alla emissione di titoli di rendita in oro.

Rispondendo a Leone Thun, il ministro delle finanze negò che le forze dell'Austria riguardo alle imposte siano esaurite, disse che una grande parte dei contribuenti trova il mezzo di sottrarsi al pagamento delle imposte, ma che la riforma delle imposte, che ora si sta studiando, produrrà un miglioramento.

La Camera approvò infine l'imposta sugli affari di Borsa a Vienna.

Leggesi quindi un decreto imperiale, col quale il Reichsrath è aggiornato.

Vienna, 4. — La *Corrispondenza politica* annunzia che l'imperatore ricevette in udienza il conte Stolberg, ambasciatore di Germania, il quale presentò le sue credenziali.

La stessa *Corrispondenza* annunzia che la Porta informò i rappresentanti delle potenze e i suoi commissari speciali nella Bosnia e nell'Erzegovina di avere accordato agli insorti un'amnistia completa, l'impunità agli emigrati che rimpatriano, una distribuzione gratuita del materiale necessario per la ricostruzione delle case, nonchè una distribuzione dei semi necessari per la coltivazione dei campi, la dispensa delle decime per un anno e delle altre imposte per due anni.

Sul territorio austriaco tutto è disposto per accelerare il rimpatrio dei rifugiati.

Carlsruhe, 4. — Alla seconda Camera, il ministro del commercio, rispondendo all'interpellanza di un deputato clericale riguardo alla compera delle ferrovie da parte dell'impero, disse che tale quistione non fu presentata al governo neppure in forma preparatoria. Il governo deve riservarsi la decisione finchè gli sia fatta la proposta, ed allora esso vedrà quale alto valore abbiano pel nostro paese il possesso delle strade ferrate e la loro amministrazione autonoma.

In seguito a questa dichiarazione, l'interpellanza non ebbe altro seguito.

New-York, 5. — La nave italiana *Nuova Ottavia*, di Genova, naufragò presso Baltimora.

Parigi, 4. — Continuano le trattative per la formazione del gabinetto, e credesi che il *Journal Officiel* pubblicherà martedì la lista del nuovo ministero.

Don Carlos imbarcossi oggi alle ore 2 e mezzo a Boulogne per Folkestone.

Londra, 4. — Don Carlos partì da Folkestone alle ore 5 20 e giunse alle 7 e mezzo a Claring Cross. Poca folla.

Washington, 4. — Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri, il presidente disse che, quantunque egli non voglia fare alcun passo che rassomigli ad una persecuzione, è tuttavia deciso di non indietreggiare dinanzi ad alcuna responsabilità, e domandò quindi che l'avvocato generale intenti immediatamente un processo contro Belknap, Marsh e loro complici. Il Consiglio dei ministri approvò la proposta di porre l'affare nelle mani dell'avvocato generale. La nomina del successore di Belknap è ancora indecisa.

I giornali del Messico, in data del 20 febbraio, dicono che il governo represse gli ultimi tentativi rivoluzionari.

Un dispaccio ufficiale dell'Avana annunzia che il 29 febbraio ebbe luogo un combattimento fra 300 spagnuoli a cavallo e 800 insorti. Gli spagnuoli rimasero vincitori.

Roma, 5. — Un telegramma giunto ieri dalla *Vittor Pisani* annunzia che la vertenza relativa ai reclami dei nostri connazionali per i danni sofferti a S. Miguel (Repubblica di S. Salvador) ebbe un esito favorevole.

L'equipaggio è in buona salute.

Siracusa, 5. — È giunta stamane la piro-corvetta inglese *Devastation*, proveniente da Malta.

Livorno, 5. — È giunto stamane il trasporto da guerra americano *Supply*.

Calcutta, 4. — Il vapore *Livorno*, della Società del Lloyd italiano, è partito con pieno carico per le isole Borbone e Maurizio.

Bukarest, 5. — Orescu, vice-presidente del Senato, ha dato le sue dimissioni, non andando d'accordo col governo. Questa dimissione fu respinta dal Senato con 39 voti contro 10, locchè implica un voto di biasimo dato dal Senato contro il gabinetto.

Il Comitato finanziario della Camera dei deputati respinse il progetto del prestito presentato dal governo.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	3	4
Mobiliare	177 —	176 20
Lombarde	108 —	108 —
Banca Anglo-Austriaca	86 70	87 40
Austriache	283 50	284 —
Banca Nazionale	882 —	882 —
Napoleoni d'oro	9 18 1/2	9 19 1/2
Argento	101 65	101 95
Cambio su Parigi	45 60	45 55
Cambio su Londra	114 50	114 65
Rendita Austriaca	72 40	72 30
« » in carta	69 10	67 95
Union-Bank	73 —	73 —

BERLINO	3	4
Austriache	503 50	503 —
Lombarde	186 50	187 —
Mobiliare	314 —	309 —
Rendita Italiana	71 10	71 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	3	4
Cons. ingl.	da 94 3/8 a 94 1/2	da 94 1/4 a 94 3/8
Rendita it.	» 70 5/8 a — —	» 70 1/2 a — —
Turco	» 19 3/8 a 19 1/2	» 19 1/2 a 19 5/8
Spagnuolo	» 18 5/8 a 18 3/4	» 18 5/8 a 18 7/8
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 62 7/8 a — —	» 63 5/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La Borsa di Parigi si è mostrata nella settimana ora trascorsa più accessibile ai giudizi temperati e calmi a riguardo dei fatti che tanto la commossero e impaurirono nella precedente, e potè così, arrestando il ribasso delle Rendite, affrontare le condizioni migliori la ricorrente liquidazione mensile ed a superarla nel modo il più soddisfacente. E bisogna dire che non le occorse grande sforzo per riuscire in questo, poichè già la massa degli operatori al rialzo si era ritratta volontariamente dal campo alle prime avvisaglie, e costretta ad uscire dalle liquidazioni forzate, per modo che, giunti al dì fatale della resa dei conti, chi rimase più nell'imbarazzo furono i ribassisti, poichè il corso di compensazione venne fissato a 66 50 pel 3 %, ed a 103 60 pel 5 %.

Gli acquisti a contanti, ridotti a minimi termini, si fecero più copiosi; i capitali a riporto offerti con più larghezza e fiducia, ed al saggio mite di 26 centesimi pel 5 %, per quel titolo cioè che frutta mensilmente agli acquisitori più di 40 centesimi.

La reazione in senso di rialzo non valse a riacquistare tutto il terreno perduto dal ribasso, e forse dovrà passare ancora qualche tempo innanzi che lo riacquisti, poichè se le elezioni del 20 febbraio sono state giudicate troppo leggermente e con idee preconcette di pessimismo, non sarà facile il ricredersene interamente infinochè non sieno ben note le altre elezioni complementari, e la nuova Assemblea non manifesti con qualche atto deciso i sentimenti e le tendenze che vi predomineranno. Certo egli è che se il mercato potrà togliersi questa spina dall'animo, non avrà più d'innanzi a sè che argomenti atti ad inspirargli fiducia e coraggio.

La politica estera va ogni giorno più dileguando le ombre che la rendevano paurosa. La guerra civile in Ispagna terminata, l'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina ridotta all'impotenza, ognora più evidentemente fermo il proposito nelle potenze interessate in quel conflitto di porvi fine senza che la pace d'Europa corra alcun pericolo. Non occorre ripetere che la condizione finanziaria ed economica in generale è tale da accrescere anzichè scemare la bella luce di questo quadro; resta solo che la politica interna della Francia non lo adombri.

Al miglioramento delle Rendite francesi non tenne dietro a Parigi nella settimana scorsa il miglioramento delle Rendite italiane, le quali anzi ebbero una sorte opposta; il che fino a un certo punto si comprende, poichè nella precedente ottava quelle furono colpite gagliardamente dal ribasso, mentre queste conservarono la più grande fermezza, dovuta, si dice, ad arbitraggi sulle Rendite francesi, che il panico spingeva a vendere.

Influì ancora, e non poco, allo scemato favore per la Rendita nostra il fatto della convenzione di Basilea, quando questa fu conosciuta. La convenzione in sè stessa e pel fatto a cui si riferisce è stata accolta con deferenza, ma così a Parigi come in Italia si è notato a carico della Rendita italiana l'articolo 6° di quel trattato, in cui si stabiliva che il prezzo della Rendita data in pagamento pel materiale mobile verrebbe determinato dalla media de' corsi della Borsa di Parigi, che sarebbe risultata dai corsi stessi praticati nell'intervallo fra il 1° gennaio e il 1° luglio 1876. Si vide in questa latitudine di tempo un pericolo di ribasso per la Rendita, pensando come ad una delle parti contraenti convenisse industriarsi in ogni modo per influire a mantenere in questo intervallo i corsi vacillanti e depressi, perchè la media da stabilirsi riuscisse in suo favore, non tenendo pur conto delle eventualità disgraziate che nel frattempo possono verificarsi a danno dello Stato. Ora, si domanda, chi vorrà più avventurarsi di speculare in un titolo su cui pesa questo pericolo, sia pure non fondato? E l'astensione della speculazione non basterà essa sola a mantener depresso il titolo stesso? Non v'ha dubbio che queste obbiezioni hanno un certo peso e noi siamo i primi a riconoscere che da quel patto non si debbono ragionevolmente aspettare ulteriori aumenti nella nostra Rendita, ma ci pare che si esageri nel temere che per ciò possano derivare ribassi.

La speculazione all'aumento non perderà di vista che se in questo primo semestre i corsi saranno depressi, per riazione naturale tanto più si eleveranno nel secondo semestre e non lascierà sfuggire la buona occasione per acquistare nel primo, riportando l'operazione, se occorre, infino a luglio. L'abbondanza del danaro le renderà facili i riporti, e la prospettiva dell'avvenire influirà indubbiamente a neutralizzare al presente l'azione deprimente di un tale incubo. Certo che sarebbe stato miglior consiglio restringere solo a tre mesi anzichè a sei il tempo che deve fornire gli elementi per la media, ma due mesi e più sono già trascorsi, e se in questi non si provarono i dannosi effetti di quella convenzione (che sia detto tra parentesi, la parte che aveva interesse ad approfittarne conosceva già dal novembre dell'anno scorso), è lecito sperare che non avremo a provarli nei mesi avvenire. Del resto poi ogni critica riesce inopportuna, poichè non vi sarebbe stato modo di agire diversamente, non potendosi credere che la Società dell'Alta Italia si rassegnasse ad accettare la Rendita a prezzo fisso, esponendosi alle eventualità che possono verificarsi in così lungo tratto di tempo.

I ribassi ed i rialzi della Rendita, più che da questa causa, dipenderanno dalle deliberazioni del Parlamento italiano, e le dubbiezze a questo riguardo non sono sinora così facili a dileguarsi, come quelle che ha suscitate l'art. 6 della convenzione di Basilea.

Intanto dobbiamo dire che, malgrado ciò, la liquidazione di fine febbraio si è compita anche in Italia nel modo il più desiderabile.

L'andamento di essa fu vario nelle diverse piazze a seconda delle posizioni rispettive, ed i riporti si risentirono della diversità risultante dalle posizioni medesime. In Firenze il riporto sulla Rendita s'aggirò tra i 10 centesimi ai 15; a Genova si spinse fino a 35 e nelle altre piazze in media si tenne a 20 circa. Le Banche italiane ebbero un riporto di 6 alle 7 lire; le Toscane quello di 1 a 2 lire, e per ultimo, nullo. Le Meridionali vennero riportate tra L. 1 50 a 1 75; il Mobiliare tra L. 1 50 a 2. Queste cifre lasciano supporre qualche scoperto nelle Banche toscane e nel Mobiliare, causa forse non estranea al loro sostegno.

Compiuta la liquidazione, la Rendita 5 0/0 non ebbe oscillazioni notevoli e si tenne secondo i corsi che ci vennero da Parigi. Lunedì venne negoziata a 77 60; il giorno dopo ebbe il prezzo di 77 50 per liquidazione e quello di 77 70 per fine marzo. Mercoledì ebbe presso a poco questi corsi. Giovedì si tenne più bassa a 77 55 fine mese. Venerdì scese a 77 37 e sabato in chiusura si ridusse a 77 30 fine marzo.

Nei prestiti Cattolici si ebbe la solita inerzia. Il Blount nominale quasi sempre tra il 78 65 al 78 40; il Rothschild si aggirò sul 78 35; i certificati sul tesoro 1860-64 si tennero sull'80 25 all'80 20.

Il Consolidato turco a Napoli venne negoziato a principio a 22 40, mentrechè a Roma lo si negoziava a 22 12. Cadde, in seguito al dispaccio che metteva in dubbio il pagamento del coupon scaduto del Prestito 1858, a 21 70 e finalmente a 21 20. In seguito a nuovo dispaccio, che annunziava il pagamento del coupon, risalì a 21 70, ma ricadeva in chiusura a 21 45.

Il Prestito Nazionale diede luogo a qualche transazione al prezzo di 54 35 a 54 90 il completo, ed a 51 75 a 51 70 lo stallonato.

Eccellente è stato il contegno de' valori bancarii; in ispecial modo quello delle Banche toscane ed italiane. Il conte Cambray-Digny è il babbo di questo risveglio, poichè nella sua Relazione all'Assemblea della Banca Toscana ha fatta balenare l'eventualità di una Banca unica, eventualità che la facile fantasia delle Borse già sconta come un fatto prossimo a verificarsi.

Le azioni della Banca Romana si tennero però estranee a questo movimento, e non diedero luogo che a rare transazioni intorno al 1375 ed al 1350, detratto il dividendo fissato. Ma le azioni della Banca Italiana ebbero sempre vivo il mercato; a principio a 2016, poi a 2022 per fine marzo; salirono in seguito fino a 2040 e nella sera del sabato si spinsero a 2054 per fine mese.

Le azioni della Banca Toscana anch'esse dopo qualche reazione e un po' di sosta che da 1112 per liquidazione le fece discendere a 1102 fine marzo presero l'aire e risalirono a 1108 poi a 1107 *ex-coupon*.

Le Banche generali non ebbero affari importanti e oscillarono tra il 475 al 476. Quasi intrattate le Banche di Torino sul 690 al 605.

Il Mobiliare italiano ebbe sostegno costante e si aggirò tra il 683 al 631 per fine marzo.

Degli Istituti la cui azione non va molto al di là della periferia in cui hanno sede, di rado ci occupiamo, perchè di rado i mercati si occupano di essi. Non possiamo però questa volta dispensarci dal render conto della Relazione del Consiglio d'Amministrazione del Banco Sconto e sete di Torino, fatta all'Assemblea generale ordinaria degli azionisti il 21 febbraio 1876, la quale ci parve degna d'interesse.

È da ricordare che questo Banco opera con un capitale di 10 milioni effettivamente versato, rappresentato da 100 mila azioni di L. 100 ciascuna. Con questo capitale il Banco ha potuto operare in isconti, durante il 1875, per la somma di L. 75,138,260 42; sopperire a depositi sete per L. 1,505,858 06, nonchè al deposito di titoli per L. 3,410,370.

La Relazione nota i vantaggi che vennero al Banco dal servizio di Ricevitoria e di esattoria, e nota infine che gli utili netti dal 1° gennaio al 31 dicembre 1875 si elevano alla cifra totale di L. 1,833,733 94: dalla quale somma, deducendo le prelevazioni statutarie e l'interesse del 5 % pagati già al 1° gennaio di quest'anno, risulta un dividendo di L. 12 per ciascuna azione, che è quanto dire il 17 % sul versato. Il valore nominale dell'azione è di L. 150, e la Borsa di Torino negozia attualmente le azioni stesse al prezzo di 290.

Inerzia completa si ebbe nei valori ferroviari, causa l'incertezza che inspirano le future deliberazioni della Camera a loro riguardo.

Le azioni Meridionali oscillarono a principio tra il 354 al 352 fine marzo con un distacco in meno di L. 1 50 circa per liquidazione; in seguito non ebbero più danaro che a 340 per fine mese. Invariate le obbligazioni relative sul 229 50; i Boni fecero 555 a 555 50.

Le obbligazioni ferroviarie romane stazionarie a 245; le Sarde serie A si tennero tra il 224 50 al 225 25; quelle della serie B tra il 220 al 220 50. Nominali le Pontebbane a 355 50; le obbligazioni V. E., s'aggirarono sul 241.

Poco trattate le azioni Regia sull'836 all'836 per marzo; le obbligazioni relative invariate sul 545 50.

Le Demaniali quotate tra il 543 50 al 554.

Nei cambi e nell'oro si ebbe ribasso a principio e poi sostegno per ultimo.

La Francia a vista da 108 60 salì a 108 80; la Londra a 3 mesi da 27 09 chiuse a 27 15; l'oro si aggirò circa sul 21 75.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

UN GIOVANE che fu commesso viaggiatore d'una reputata casa commerciale, volendo ora viaggiare per conto proprio, avverte quei sigg. commercianti che volessero incaricarlo di offrire i prezzi prodotti che egli dai medesimi, ne assumerà il trattamento a condizioni da convenirsi. Lo stesso giovane accetterebbe anche un posto fisso presso una casa commerciale. Ottime referenze.

Dirigere le domande con lettera chiusa alle iniziali P. A. in Roma, recapito all'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p.

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA

TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

per sole Lire Venti

Composto di 12 BICCHIERI da ACQUA, 12 BICCHIERI da VINO, 12 BICCHIERI da VINO imbottigliato, 4 BOTTIGLIE da acqua, 2 BOTTIGLIE da vino, 1 VINAIGRIER, 2 SALIERI e 2 PORTA-STECCHI. Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto L. 20 — Mediante vaglia postale diretto a **Ellena Bred**, Piazza Castello, 18, Torino.

Non si teme la concorrenza

Acquistando il servizio di cristallo si invia *gratis* un servizio da liquori, oppure 2 eleganti vasi da fiori.

AVVISO

La vendita di cavalle di Monterotondo, di Stalloni e di Cavalli di servizio delle Reali Scuderie, annunziata con precedente avviso, avrà luogo in Roma il giorno 8 marzo corrente in un piazzale che è avanti le Reali Scuderie ed al quale si accede dalla Porta del Giardino Quirinale in Via Venti Settembre.

La vendita comincierà alle ore nove ant. e si effettuerà mediante pubblica gara in aumento ai prezzi d'estimo, a pronti contanti e senza guarentigia di sorta.

Filhol et Andoque chim. prei Paris

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, P. Campeiro 396 — Via del Corso — 396

Pommade VAUQUELIN MOULIN per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli, effetto garantito ogni vaso L. 6.

TEINTURE CRIOGNE (un sol flacon) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

TEINTURE CHAMPAGNE superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

TEINTURE ATHENIENNE progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale. 1

INTORNO AL MODO DI CUSTODIRE

I BACHI DA SETA

Istruzione compilata da R. Lambruschini. Quinta Edizione, riveduta dall'autore.

Prezzo L. 2, 40

Franca di porto, raccomandata nel regno L. 2, 80, all'estero L. 3.

Vendesi presso l'Agenzia Taboga, Via Prefetti, 12 p. p. Roma.

UNA DOZZINA COMPLETA LIRE **30.**

UN SERVIZIO DI

POSATE ARGENTATE

DI PRIMA QUALITÀ

simili alle più ricche d'argento

PER SOLE LIRE 50

12 cucchiai, 12 forchette e 12 coltelli

PER LIRE 16

mezza dozzina di ciascun pezzo

POSATE ARGENTATE — DI PRIMA QUALITA'

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. *Spedizione* franca in *provincia* contro vaglia postale aumentato di Lire 2 per spesa di porto alla stazione ferroviaria più prossima al committente.

MEZZA DOZZINA COMPLETA LIRE **16.**

Presso **C. MANFREDI**, Torino, Via Finanze, 1 e 3.

REVOLVERS delle più rinomate fabbriche di **Liège**, a 6 colpi, movimento continuo e perfezionato in acciaio fuso a prezzi incredibili. Del calibro di 7 millimetri, impugnatura in legno noce intagliato L. 16 caduno con 25 cariche.

Detti con impugnatura in ebano intarsiato più eleganti L. 20. Detti con incisioni e linea di precisione L. 25. Elegantissimi in Nikel L. 35 **sempre con** 25 cariche.

Grande assortimento **Revolvers** di ogni altro calibro e qualità a prezzi mitissimi. Ogni revolver si vende con garanzia di perfetta costruzione e ciascuno porta la marca di prova della fabbrica. Havvi pure un assortimento di pistole e carabine per bersagli, e armi di lusso. Spedizione con imballaggio franco.

Presso **C. MANFREDI**, Torino, via Finanze, 1 e 3.

THE BANKRUPTCY ACT, 1869. — In the London Bankruptcy Court. — A DIVIDEND is intended to be declared in the matter of LEOPOLD HOFFENBACH, of No 73, Watling-street, in the City of London England Merchant, adjudicated bankrupt on the 31st day of December, 1875. Creditors who have not proved their debts by the 21st day of March, 1876, will be excluded.

Dated this 24th day of February, 1876.

CHARLES E. SOPPET, 7, Trump-street, London England Trustee
W. A. PLUNKETT, 37, Gutter-lane, London England Solicitor.

SAINT RAPHAEL

VINO fortificante digestivo, tonico, ricostituente, gusto squisito, più efficace per le persone indebolite che le acque ferruginose o la china. Indicato nella **debolezza di stomaco la clorosi l'anemia, e le convalescenze** Dose: mezzo bicchiere da Bordeaux dopo il pasto. — **Prezzo Lire 5 la bottiglia.**

Depositari esclusivi per l'Italia

Vivani e Bezzi, Via S. Paolo 9, Milano. Vendita in Roma Farmacia Sinimberghi Via Condotti. Ottoni al Corso. Napoli Farmacia Scarpitti Toledo. Firenze, farmacia Reale Astrua.

CHI DESIDERA DELLE BELLE E NUOVE

CARTE DA PARATI

E NUOVO GENERE DI PARALUMI A ROSE TRASPARENTI

si diriga in Roma via Muratte 69 (sulla piazzetta)

UN RAGIONIERE TEDESCO che per molti anni ha tenuto la scrittura doppia la cassa o l'intiera amministrazione d'una primaria casa e che conosce tanto bene l'Italiano ed il francese quanto il tedesco, desidera collocarsi fra qualche tempo in Italia.

Dirigere le domande al sig. A. Taboga in Roma via de' Prefetti, 12, primo piano.

Ai signori Medici e Farmacisti

VESCICANTE DI LE PERDRIEL

Vescicatorio rosso

Il più sicuro, il più antico ed il più comodo dei vescicanti finora in uso; leva la vescica con pochissimo dolore. Esigere la signatura dell'inventore. Vendita all'ingrosso a Parigi, 54, Rue Sainte Croix de la Bretonnerie. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10 in Milano. — Vendita in Roma, nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Beretti, Marchetti, Selvaggiani, Marignani e in tutte le farmacie d'Italia.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

TORINESE

GIÀ DITTA POMBA

ROMA — TORINO — PISA

Recenti Pubblicazioni:

Gallini avv. Carlo. IL MASSIMARIO DEI PRETORI e dei mandatarii giudiziali, seguito da un completo formolario di atti. Un volume in-8 . . . . L. 4 —

Luzzati avv. J. DELLE FORME E DEGLI EFFETTI DELLA TRASCRIZIONE. Commento teorico-pratico al tit. XXII, libro III del Codice civ. ital. Un grosso vol. in-8 L. 5 —

Detto. DELLA TRASCRIZIONE id. L. 5 —

Levi avv. Marco Vita. SULLE LOCAZIONI D'OPERE e specialmente DEGLI APPALTI. Un vol. . . L. 5 —

Morpurgo Luciano. ANNUARIO DI LEGISLAZIONE E DI GIURISPRUDENZA. Un volume di 368 pag. in-8 L. 5 —

Si spediscono contro vaglia postale dalla casa Editrice e sue filiali, coll'aumento di centesimi 30 per la raccomandazione postale.

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

di **LAGASSE, Farmacista à Bordeaux.**

Le **Siroppo** e la **Pasta di succo di pino marittimo**, di **Lagasse**, sono medicamenti eroici contro le *Bronchitti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* ed *Affezioni della vescica*. Le innumerevole imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Alliotta**, Napoli, Strada di Chiaia, 164.

IL PRIMO PASSO ALLA SCIENZA

PRINCIPII

di scienze fisiche e naturali

Opera destinata agli Istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. Conservatorio di S. Anna in Pisa

DA

GUSTAVO MILANI

autore del corso di fisica e meteorologia

con 558 incisioni

PREZZO L. 5.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p., la quale ne fa spedizione franca raccomandata nel Regno contro invio di L. 5 50, all'estero mediante L. 6 50.

CERONE AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato fino oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50

INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'**Agenzia Longega**. — **Roma** presso l'Agenzia **A. Taboga**, via dei Prefetti, 12, p. p.; A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Compaire, Via del Corso, 343. — **Firenze**, Ferroni, Finzi e C., Farmacia della Legazione Britannica via Tornabuoni. — Torello Bernini via Rondinelli, — Alessandro Favilli, via del Corso, n 0. — **Napoli**, A. Ferroni, Viappiani. — **Torino**, Emporio Commerciale, via Roggino, 1. — **Milano**, Vivani e Bezzi, via S. Paolo, 7 ed Agenzia Commerciale, via S. Bernardino, 11. **Genova**, Raqueni. **Bologna**, Bortolotti. **Verona**, Galli. **Mantova**, Croci. **Udine**, Nicolò Clain. **Vicenza**, Facchinetti Castagnaro. — **Pavia**, Barbieri. — **Bassano**, Comin. — **Livorno**, Chelucci. — **Piacenza**, Parenti. — **Palermo**, Transirico e Garere. — **Brescia**, Papio ed Orteschi. — **Forlì**, F.lli Ghetti. — **Padova**, Degiosti. — **Ancona**, Capponi. — **Ravenna**, Bellenghi. — **Parma**, Chinelli e Consigli. — **Cremona**, Carbari. — **Modena**, F.lli Rossi C. — **Rovigo**, Minelli. — **Casale Monferrato**, Musso. — **Bari**, Tanzi. — **Trieste**, Agenzia Zolla.

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 50 — Acqua Celeste L. 5 50.

EAU DES FÉES

SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Questo prodotto, approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama SARAH FELIX, sorella dell'illustre tragica RACHEL.

Madama SARAH FELIX consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. — Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a far sempre più apprezzare l'**Eau des Fées** e di stabilire meglio il suo successo.

Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumeries des Fées** a Parigi, 43, Rue Richer; e per la vendita all'ingrosso, ai signori **C. Finzi e C.**, a Firenze.

CON UNA SOLA LIRA

si acquistano i vaglia che concorrono per INTERO all'ESTRAZIONE del 15 Marzo 1876 del PRESTITO NAZIONALE con Premi da L. 100,000, 50,000, 5,000 1,000, 500, ecc., ed al minimo da L. 100. In totale 5,702 Premi per L. 1,127,800, pagabili in tutte le Tesorerie dello Stato.

Acquistando 10 Vaglia se ne ricevono 11
» 50 » » 56
» 100 » » 115

La **Vendita** ha luogo sino a **tutto il 14 Marzo 1876** in **Genova** presso la Ditta **Fratelli CASARETO di Francesco**, Via Carlo Felice, 10.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di centesimi 50 in rimborso spesa di raccomandazione.

Le domande che perverranno dopo il 14 Marzo saranno respinte assieme all'importo.

Il bollettino officiale dell'estrazione sarà spedito gratis.

Prestito Nazionale

1866

ESTRAZIONE

15 Marzo 1876

Premi 5702 Premi

PER LIRE

1,127,800

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI

di

GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da **Annone Cartaginese** a **Cristoforo Colombo.**

Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 220.

Prezzo L. 3.

Franco di porto nel Regno L. 3 30.

Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

MILANO - FRATELLI TREVES - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO III — 1876

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

Esce ogni domenica in Milano in sedici pagine del formato grande in-4.°

Otto pagine sono dedicate alle incisioni eseguite dai primi artisti d'Italia. - Le altre otto pagine comprendono: Settimana politica, Conversazioni di Leone Fortis, Corriere giudiziario di R. Sacchetti, Riviste scientifiche di A. Favaro, M. Lessona, C. Anfosso, Riviste letterarie di Emilio Treves, Corriere di Parigi di D. A. Parodi, Lettere dalla Spagna di G. Garzolini, Romanzi e Novelle di G. Verga, De Amicis, C. Donati, F. Martini, ecc. Corriere delle Mode, Riviste finanziarie, ecc.

L'Illustrazione Italiana ha corrispondenti in tutte le città d'Italia ed anche all'estero. I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'ogni anno due magnifici volumi di 816 pagine di testo, illustrate da oltre 500 incisioni; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice, e forma il più ricco degli Album e delle Strenne.

Per tutto il Regno d'Italia: Anno it. L. 25 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7. - Per gli Stati europei dell'Unione Postale, L. 31 l'anno.

PREMIO Chi manda L. 25: 50 per l'anno III dell'*Illustrazione Italiana* (o L. 31: 50 compreso il Supplemento di Mode) avrà in dono: DITTA FROMONT E RISLER, romanzo di A. Daudet. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma 2 grossi volumi, ciascuno di 420 pag. con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertine. — Ciascun volume fa opera da sè.

L'anno . . . . . L. 16
Il semestre . . . . » 9
Il trimestre . . . . » 5

IN TUTTO IL REGNO.

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.

Nell'anno 1875 (Volumi I e II) IL GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: *Nel Cuore dell'Africa*, di Schweinfurth e *Ismailia*, di Baker, ed inoltre la *Zelanda*, di C. De Coster; *Trieste e l'Istria*, di C. Yriarte; *Naufragi orrei*, di G. e A. Tissandier; *Mentone e Bordighera*, di A. Joanne; *Il parco nazionale degli Stati Uniti*, di Hayden, Doane e Langford; *La Svizzera americana*, di Hayden e Whitney; *Fontarabia (Spagna)*, di E. Doussault; *Un'avventura al Giappone*, di E. Collache; *Da Bakù a Tiflis*, di Moynet; *Viaggio d'esplorazione sull'Amazzone e il Madeira*, di F. Keller-Leuzinger; *Viaggio in Cina*, di J. Thomson; *La reggenza di Tunisi*, di Reclus e Tirant; *L'Arcipelago delle Isole Marchesi*, di A. Pailhès, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il *Giornale lasciato da Livingstone*, la *Dalmazia*, di Carlo Yriarte; il *Viaggio del Polaris*; *Tempeste e Naufragi*, di Zurcher e Margollé; *Escursione al Canadà*, di Lamothe; *Attraverso l'Australia*, del colonnello Warburton, ecc.

PREMIO Chi si associa ad un'annata del *Giro del Mondo* mandando un vaglia di L. 16: 50 centesimi, riceverà in premio LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

IL MUSEO DI FAMIGLIA

LETTURE ILLUSTRATE - (NUOVA SERIE) - ANNO III - 1876

È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come *E. De Amicis, A. G. Barrili, A. Caccianiga, G. Verga, V. Bersezio, Sara, E. Castelnuovo, Edoardo, F. D'Arcais, D. Guoli, E. Navarro*, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di *P. Lioy, L. Capranica, C. Anfosso, G. Boccardo, M. Lessona, P. G. Molmenti*, ecc. La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

Esce un numero ogni settimana di 16 pagine a due colonne con 5 o 6 incisioni e la copertina.

IN MILANO L. 12 L'ANNO - PER TUTTO IL REGNO L. 13 - L. 7 IL SEM. - L. 4 IL TRIM.

PREMIO per i soci annui. Chi paga L. 13: 50 cent. per associarsi al *Museo* per tutto il 1876, avrà in dono: LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

Le associazioni si ricevono presso lo Stabilimento Tipografico-Letterario dei FRATELLI TREVES, EDITORI, *in Milano, Via Solferino, N. 11.*

BIBLIOTECA IGIENICA

L'IGIENE DEI VESTITI

per E. PAGLIA

Un bel volume di pag. 130 L. 1 50. Franco di porto nel Regno L. 1 60. Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma

L'ABBICI' PER CHI LAVORA

per EDMONDO ABOUT

Opera utile a tutti L. 2 — Franco di porto nel Regno L. 2 10

Dirigersi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

ALBERGO DEL BISCIONE

MILANO

PIAZZA FONTANA VICINO AL DUOMO

Il Proprietario **A. BORELLA** ha l'onore di avvisare la onorevole sua clientela e viaggiatori di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate prospicienti sulla piazza ed il Duomo, con bagni e servizio di tratteria pronto a tutte le ore in una **Splendida Galleria-Salone**, mantenendo la consueta modicità nei prezzi. — Servizio di omnibus alla ferrovia.

OPIMIA

SCENE STORICHE

DEL SECOLO VI DELL'ERA VOLGARE

DI RAFFAELLO GIOVAGNOLI

Un bel volume in-16 grande, di oltre 420 pagine

LIRE QUATTRO

Franco raccomandato nel Regno L. 4 30.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12, p. p. Roma.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale

di Parigi.

Questo nuovo aggeggio ha la proprietà di essere sempre pronto a partire; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero arma la trappola preparata per un altro, e così di seguito fino a riempirsi. Possono sempre servire e mai usarsi. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 2 75, grande L. 3 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

Tipografia dell'Opinione diretta da Carbone Cesare.